

**COMUNE DI VERDERIO SUPERIORE
PROVINCIA DI LECCO**

**Piano di Governo del Territorio
L.R. 12/2005**

Documento di Piano

**Quadro ricognitivo e
programmatorio di riferimento**

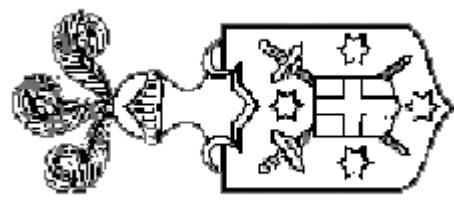
Sindaco
Beniamino Colnaghi

Segretario Comunale
Silvia Carra

Responsabile dell'Ufficio Tecnico
Antonio Stucchi

progettisti:
Stefano Casagrande (urbanistica)
Pietro Gargioni (ambiente)
GDConsulting s.r.l. (verifica dati G.I.S.)
Mauro Guerra, Studio Legale Associato Guerra Butti
De Bernardi (normativa)
Polinomia s.r.l. (mobilità)





Comune di Verderio Superiore

Dott. Beniamino Colnaghi
Sindaco

Dott.ssa Silvia Carra
Segretario Comunale

Geom. Antonio Stucchi
Responsabile Ufficio Tecnico
Responsabile del procedimento

Progettisti incaricati (raggruppamento temporaneo)

Arch. Stefano Casagrande
(Pianificazione urbanistica)

Pietro Gargioni
(ambiente, valutazione strategica)

GD Consulting s.r.l.
(Sistema Informativo Territoriale, verifica dati)
Dott. Daniele Giannini, responsabile, Dott. Roberto Stecco

**Avv. Mauro Guerra,
Studio legale associato Guerra Butti De Bernardi
(normativa, consulenza legale)**

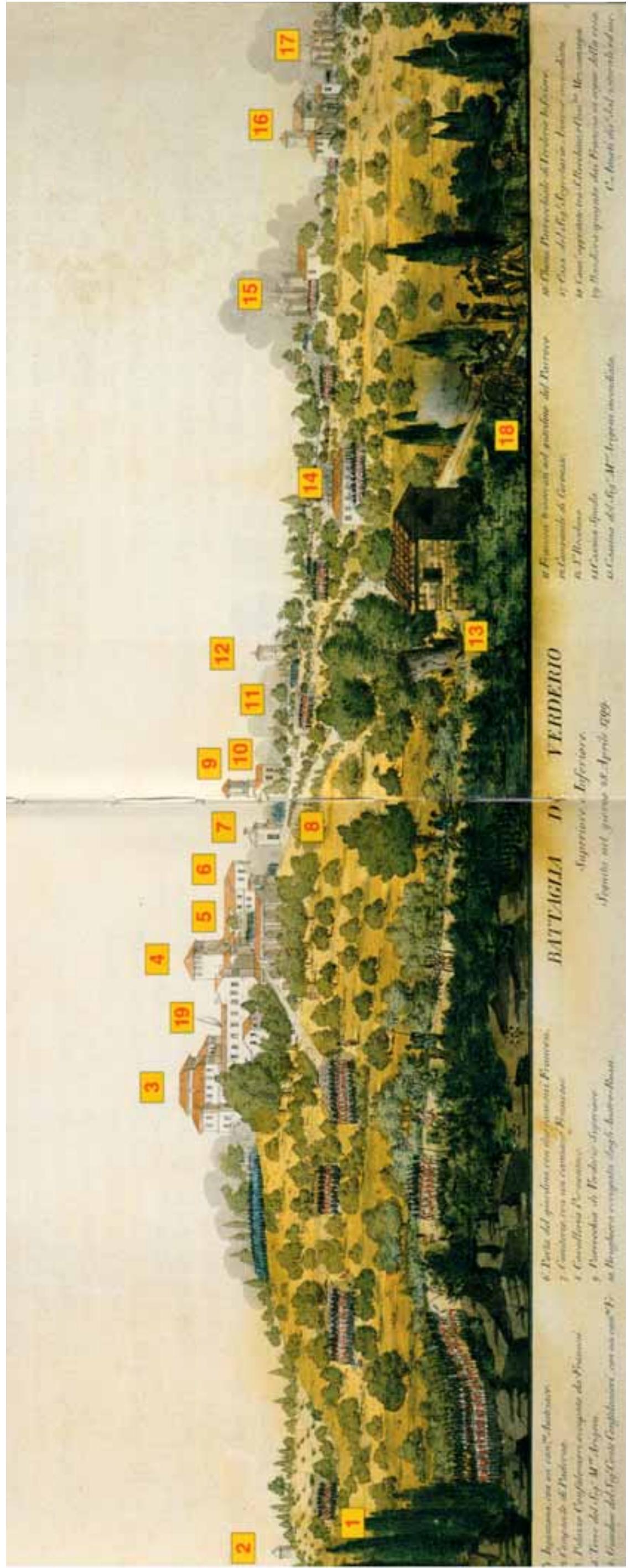
Polinomia s.r.l.
(mobilità, studio di traffico)
Ing. Andrea Debernardi, responsabile, Arch. Chiara Gruppo

**COMUNE DI VERDERIO SUPERIORE
PROVINCIA DI LECCO**

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

卷之三

Aviso del Procedimiento Del.C.C. N.º 53 del 27.9.2007



M RELAZIONI METROPOLITANE/EFFETTO CITTA'	pag.3
L AREE PRODUTTIVE/LAVORARE	pag.13
E ENERGIA ED ECOLOGIA DEL COSTRUITO/RISPARMIO E SALUTE	pag.15
A CONSUMO DI SUOLO E INSEDIAMENTI/COSTRUIRE E ABITARE	pag.16
P PAESAGGIO E IDENTITA' LOCALE/IL NOSTRO PAESE	pag.23
N RETI ECOLOGICHE, AGRICOLTURA E NATURA	pag.28
S I SERVIZI, VIVERE QUI	pag.31

M RELAZIONI METROPOLITANE/EFFETTO CITTA'

Verderio Inferiore, integrato in una grande area metropolitana come quella milanese e prealpina.

Verderio 1799: locale e globale
Apri questo documento, la riproduzione dell'incisione di Amati della Battaglia di Verderio del 28 aprile 1799, combattuta tra le truppe napoleoniche e le armate austriache e russe della II coalizione. Il disegno ha aspetti interessanti per la rappresentazione puntuale del paesaggio prima delle trasformazioni agrarie e edilizie degli ultimi cento anni, come sarà descritto più avanti (cap. P). In questa premessa invece è importante ricordare quell'avvenimento per gli **effetti "locali"** che le cronache riportano, a confronto con la **vista "globale"** che la storia ci ha lasciato della battaglia, e dei mutamenti di quell'epoca.

Dopo la sua prima calata in Italia, il condottiero francese, che i successi militari da difensore del neonato stato repubblicano avrebbero presto trasformato in autocrate, aveva lasciato truppe di presidio per lanciarsi nell'avventura egiziana.

Le monarchie europee, mentre gli Inglesi attaccavano i collegamenti alla spedizione per mare ad Abukir, si erano alleate per consolidare il fronte europeo e soprattutto riconquistare i domini austriaci lombardi, i territori del Piemonte sabaudo, annesso alla Francia, della Toscana lorenese, del Sud borbonico e della Roma papale, trasformati in repubbliche.

In questo quadro le truppe russe e austriache sfondarono il fronte francese a Cassano d'Adda, giungendo ad accerchiare la guarnigione di 3.000 uomini comandata dal Sérrurier, con 17.000 armati provenienti da nord e da sud, agli ordini dei generali Vukassovich e Rosenberg: dopo tre giorni di aspri combattimenti i francesi e la cavalleria sabauda che li appoggiava, asserragliati nella villa Gneccchi Ruscone furono costretti alla resa per esaurimento delle munizioni. Una battaglia secondaria, rispetto allo scontro di Cassano, ma non irrilevante, che non a caso avvenne a Verderio, anch'esso un punto di soglia del confine naturale dell'Adda su cui due secoli prima gli Spagnoli, e ora transitorienti i Francesi si erano attestati. Fin qui la grande storia.

La cronaca locale ci riporta agli stessi fatti con lo sguardo degli abitanti che assistono a un fatto storico, certamente non disinteressati. Parrocchi, come quello della Madonna di Osnago e popolani, a Verderio Inferiore come a Mezzago, si rallegrano per la salvezza della "Religione e del Sovrano" austriaco, ma non rinunciano comunque a lamentare i danni subiti, anche dalle truppe amiche, e chiederne il risarcimento.

La storia globale avrebbe presto ripreso il cammino, con la seconda calata di Napoleone in Italia, la vittoria di Marengo, il ritorno e la diffusione delle idee rivoluzionarie e repubblicane (comunque temperate dalla gestione familiare delle cariche più alte voluta da Napoleone), che sarebbero sopravvissute all'occultamento della restaurazione del 1815, per riemergere con la concessione degli Statuti europei fino alla metà del secolo, e confluire nel Risorgimento.

Questo ricordo di un fatto storico di portata globale, e della sua narrazione locale, richiama per analogia alcune questioni, nel rapporto tra **trasformazioni globali ed effetti locali**, che sono importanti per la pianificazione di un piccolo comune come

Verderio Inferiore, integrato in una grande area metropolitana come quella milanese e prealpina.

Nella gestione del territorio di un comune di piccole dimensioni il compito dell'Amministrazione Comunale è soprattutto quello di controllare gli effetti locali delle trasformazioni, di rendere partecipi i suoi cittadini delle scelte conseguenti.

Questa azione locale non può essere efficace se non considera il quadro delle trasformazioni avvenute o in fieri a scale più ampie, contribuendo anche alla formazione delle decisioni "globali" in accordo con altre amministrazioni locali, soprattutto quando questo, sempre più spesso, è previsto dai Piani e dai Programmi sovracomunitari. Questo perché i cambiamenti in corso sono di grande portata, e i loro effetti locali sono spesso contraddittori: solo una efficace pianificazione comunale può, prima che i cittadini ne lamentino i danni, esaltare gli effetti positivi e contenere quelli negativi, anche all'interno di trasformazioni che superano per scala e durata:

- la spinta alla **crescita di una città diffusa** intorno a Milano e in Brianza è stata inarrestabile negli ultimi trent'anni, ed è ancora forte. A sud di Merate questa pressione sta creando una agglomerazione di oltre 50.000 abitanti;

- la **trasformazione della produzione** verso attività tecnologiche avanzate richiede spesso nuovi edifici e aree attrezzate oltre gli spazi dismessi disponibili, soprattutto quando il tessuto produttivo consolidato regge ancora come in Brianza;

- l'**Autostada pedemontana** è ormai in fase di attuazione, e la rete locale ne subirà gli effetti;

- la concentrazione degli spazi di vendita nei **centri commerciali** congestionia gli assi di trasporto e indebolisce la funzione dei centri urbani;

- queste trasformazioni devono ormai confrontarsi con i **limiti naturali**, dati dalla disponibilità di suolo, dalla continuità residua degli ecosistemi, dalla qualità dell'aria, e dalla qualità di vita degli abitanti: costruire meno rispetto ai decenni passati, ma anche costruire nei luoghi adatti, e costruire con una qualità energetica e ambientale migliore, sono le strategie possibili;

- la tutela dell'**identità locale**, oltre alla tutela degli elementi del paesaggio e degli edifici storici, richiede che la rete degli spazi aperti e dei percorsi, e l'edificazione sui margini dei centri abitati siano progettate per esaltare la visibilità delle emergenze storiche e paesaggistiche, mantenendo la separazione tra i centri abitati.

- viceversa la continuità delle **reti di trasporto pubblico** e l'organizzazione a **rete dei servizi pubblici** garantiscono ai cittadini la possibilità di usare l'aggregato dei centri abitati come una vera città, ampliando le opportunità di lavoro, di studio, di cura della persona e di divertimento.

La strategia del Piano di Governo del Territorio, che questo documento comincia a illustrare a partire dalle condizioni dell'area vasta in cui territorio comunale si trova, e dalle previsioni della pianificazione territoriale sovracomunale, è quella di **riconoscere i cambiamenti** in corso ad una scala ampia, **narrarne gli effetti locali**, e distinguere gli **obiettivi e le azioni da perseguire localmente** con il piano comunale da

quegli su cui è necessario cercare la **concertazione con altre amministrazioni**.

Per inquadrare meglio i caratteri territoriali e insediativi dell'area a confine tra le Province di Milano e Lecco in cui si trova Verderio Superiore, nelle pagine seguenti lo sguardo sarà allargato oltre che all'area **Meratese**, almeno come conoscitiva sui dati statistici, per quanto è stato possibile raccoglierli, sull'assetto territoriale attuale e sullo stato delle previsioni future, anche all'ambito del **Vimercatese**, come definito dalla Pianificazione Territoriale e Strategica della Provincia di Milano, e ora destinato a confluire nella provincia di Monza e Brianza. In particolare sono stati considerati i comuni di Agrate Brianza, Aircuzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago Molgora, Busnago, Camparada, Carnate, Cavenago Brianza, Concorezzo Cornate d'Adda, Correzzana, Lesmo, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate e Vimercate.

Meratese e l'area metropolitana lombarda nel PTR in itinere

Una rappresentazione delle relazioni multiple che investono il territorio in cui si trova Verderio Superiore emerge dal Piano Territoriale Regionale in corso di redazione (Fig. 1 pag.7) : il Documento di Piano pubblicato nel 2007 indica nell'area Meratese un luogo di sovrapposizione del "**sistema territoriale pedemontano**", che si estende dal Lago Maggiore al Lago di Garda attraverso il Varesotto, Como e la sua provincia meridionale, la Brianza lecchese, Bergamo e Brescia, la loro fascia di alta pianura e le zone più accessibili delle valli prealpine, con il "**sistema territoriale metropolitano**". Quest'ultimo proprio lungo corso dell'Adda si divide tra **settore ovest**, gravitante su Milano, e **settore est**, che comprende la costellazione delle zone più densamente urbanizzate nelle province di Bergamo e Brescia. La vicinanza al corso dell'Adda qualifica questa parte della provincia anche come appartenente al "**sistema del Po e dei grandi fiumi di pianura**". La qualificazione dell'area del Vimercatese appare invece più semplice, come appartenente al "**sistema territoriale metropolitano**" a tutti gli effetti.

Per ogni sistema, che si definisce come tipo di territorio, più come un'area geografica distinta, e per cinque tempi di progetto, il Documento di Piano Regionale esprome considerazioni preliminari, un'analisi SWOT (vedi paragrafo successivo) e indirizzi specifici derivati dagli indirizzi territoriali di piano: questa impostazione di tipo strategico e settoriale è possibile perché il piano si appoggia sui contenuti del precedente Piano Territoriale Paesaggistico, già vigente (cfr. successivo capitolo P) che indica invece regole e modalità di intervento, rispetto all'assetto paesaggistico e naturale dei luoghi.

- Rispetto alle prospettive della città di **Lecco**, al ruolo attuale dell'area metropolitana milanese, e alla rispettiva attrazione che queste esercitano sulla Brianza, è da notare come al riconoscimento del **ruolo storico** delle città prealpine, e alla prospettiva di sviluppare le potenzialità urbane attraverso progetti di interesse europeo (**aree PUSH, Potential Urban Strategic Horizon**), non corrisponde nel momento attuale una crescita spontanea di Lecco e della Brianza come polarità autonome, ma al contrario nella rappresentazione delle **polarità emergenti nel PTR**, è un **ampliamento del**

raggio di influenza del polo milanese che le influenza, arrivando appunto fino all'area Meratese.

- Il riconoscimento di un ampio "sistema territoriale metropolitano" diffuso, prescindendo quasi dalla tradizionale lettura "policentrica" del territorio Lombardo focalizzata sulle centralità storiche e amministrative, è il tratto saliente del nuovo Piano Territoriale Regionale. Il sistema, soprattutto nel settore Ovest, è caratterizzato dall'elevata **densità insediativa**, per quanto permangano spazi aperti, spesso come **spazi di risulta** di un processo di sovrapposizione dell'edificazione residenziale e industriali alla trama degli insediamenti e dei percorsi rurali. E' elevato il **consumo di suolo**, anche di qualità elevata, e scarso il coordinamento amministrativo; l'effetto più grave è la **prevalenza assoluta del trasporto privato** indotta dalla dispersione degli insediamenti, ulteriormente accentuata dalla riorganizzazione commerciale in **grandi strutture di vendita**. La **valorizzazione del Sistema Ferroviario Regionale** non può essere efficace per risolvere la situazione di emergenza nella congestione del traffico, se non è accompagnata da una **riforma delle scelte sugli insediamenti**. La **scarsa qualità ambientale** degli insediamenti, combinata con la **piccola dimensione delle imprese locali**, rischia infatti di diventare un limite per l'attrazione di attività avanzate in tutta l'area metropolitana, malgrado la **buona dotazione infrastrutturale e la ricchezza di risorse imprenditoriali di area e quelle scientifiche, e culturali del capoluogo** regionale. L'elemento guida per tale riforma deve essere il **recupero del rapporto tra centri abitati e campagna**, scoraggiando la crescita indifferenziata a favore di un **riassetto delle frange urbane e del recupero degli elementi del paesaggio**.

- Il "sistema territoriale pedemontano" è definito nel Piano Territoriale come l'area di cerniera tra la zona dei laghi e l'area metropolitana, più riferibile, secondo la descrizione fornita dal Piano, alla zona pedecollinare a nord di Merate che propriamente al territorio di Verderio Superiore, caratterizzata da una **dispersione insediativa meno accentuata**, ma più **marcata per le attività produttive** che per la residenza: anche qui la localizzazione di grandi centri commerciali ha peggiorato la situazione, e il **trasporto privato è preponderante**. In quest'area sono visti come fattori positivi la **struttura policentrica** più evidente rispetto al continuum urbanizzato della zona metropolitana, e la possibilità di esaltarne le potenzialità con la **ristrutturazione industriale e infrastrutturale**. Anche in questo caso la salvaguardia delle aree di valore paesistico, sia già tutelate che residuali, è centrale per la qualità degli insediamenti.
- Il "sistema del Po e dei grandi fiumi di pianura" include ovviamente anche il fiume Adda, definendone il ruolo di **"infrastruttura naturale"** e matrice storicamente importante dello sviluppo prima rurale e poi industriale del territorio lombardo, ed evidenziando la posizione di **cerniera tra sistemi territoriali** distinti che rende necessario un livello di concertazione interprovinciale per la loro gestione. Il ruolo attribuito ai parchi fluviali è di **riequilibrio e continuità ecologica**, coinvolgendo come a Verderio

Superiore anche la gestione delle aree coltivate limitrofe all'area fluviale, di **fruizione idrica e ricreativa**, e non ultimo, insieme alla rete idrica minore, di drenaggio delle acque pluviali e reflue, una funzione spesso dimenticata o data per scontata, che richiede invece una avveduta gestione del rischio idraulico e del **ciclo delle acque per il consumo umano**. Lo strumento di attuazione individuato per queste politiche è il "Contratto di fiume" già attivo nel caso del Lambro.

Il PTR definisce anche quali siano i programmi di intervento che sono già oggetto di previsioni operative immediatamente efficaci: per l'area di Merate e Vimercate sono la realizzazione del sistema autostradale pedemontano, e il potenziamento della gronda ferroviaria Seregno-Bergamo.

Complessivamente l'immagine che il PTR restituisce del territorio di Verderio Superiore e più in generale del Meratese è quella di un **territorio di soglia** tra area metropolitana occidentale, caratterizzata dalla dispersione residenziale preponderante, e aree pedemontane, dove si alternano aree di valore paesaggistico e dispersione degli insediamenti produttivi, e soglia anche verso le aree metropolitane orientali (che iniziano oltre l'Adda), caratterizzate anch'esse da un tessuto produttivo diffuso, con in più la presenza dell'Adda a segnare il confine in modo più marcato.

Un primo gruppo di indicatori significativi per descrivere le caratteristiche metropolitane dell'area meratese, e soprattutto della qualità della vita dei suoi abitanti, è contenuto nelle indagini statistiche presentate dalla provincia nel corso dell'adeguamento del PTCP.

Meratese - Vimercate, una rappresentazione d'insieme

Gli indicatori sul pendolarismo e il traffico indicano una ambivalenza per Verderio Superiore dei poli attrattori di Merate e Vimercate, che entrambi i PTC (si veda la tavola comparativa che segue, Fig. 2 pag. 8 e Fig. 3 pag. 9) come centralità, sedi di servizi di livello superiore e superfici commerciali.

Se queste attrazioni funzionali siano parte di una vera e propria città che sta emergendo, o semplicemente una statistica per un continuum di insediamenti in cui gli abitanti si muovono per raggiungere singole attività e servizi senza identificare un vero e proprio centro urbano, dipende dalla forma che gli insediamenti hanno oggi, o potranno assumere in futuro attraverso i progetti urbanistici, se questi saranno capaci di creare quella rete di luoghi centrali simbolici e funzionali, riconoscibili da parte di chi li usa, che possiamo chiamare "effetto città".

Una prima rappresentazione d'insieme, che accompagnerà i capitoli tematici di questa relazione, ottenuta elaborando immagini di sintesi a partire dall'archivio della pianificazione urbanistica comunale della Regione Lombardia, ci fornisce qualche indicazione:

- la **maglia insediativa storica** è il **reticolò** delle strade rurali e dei centri storici, orientato nella pianura asciutta secondo il deflusso delle acque fino al primo insediamento di **crinale** che è Merate (Fig. 4, Pag. 10);
- l'espansione degli **insediamenti residenziali recenti** è la **funzione urbana più estesa**, ma mantiene malgrado la bassa densità una certa separazione tra gli abitati, come un avvolgimento distinto per ogni comune che non produce ancora la saldatura continua del costruito. (Fig. 9 pag. 20)
- la **saldatura dei centri abitati** avviene lungo gli assi di trasporto, per l'insediamento nelle zone periferiche di ogni comune delle **zone industriali**. (Fig. 7 pag. 14)
- le **nuove centralità** formate dai contenditori commerciali e terziari prediligono la viabilità primaria e quella di livello

Indicatore	Lombardia	Prov. Brianza	Meratese	Vimercate	Verderio Superiore
Abitanti equivalenti/100 Residenti	111	131	105	105	75,37
Pendolari extracom/100 Attivi 2001	48,52	58,9	70,14		
Pop. accessibile media 30' 2001	6641942	560'595	994'850	106768	7
Var. % Pop. Accessibile in 30' 1971-2001	-20,3	-30,8	-33,1	-39,5	
Distanza media in km dei comuni dal polo urbano	21,1	20,9	19,0	22,0	36
Addetti/attivi extra agricoli 2001	1,01	0,94	0,90	0,87	1,08
					0,66
					1,07

Sono indicatori che riguardano il modo di vita dei residenti, rispetto all'area vasta in cui si muovono per lavoro e nel tempo libero: la quota di abitanti equivalenti/residenti più bassa della media provinciale e regionale indica i comuni del comprensorio Meratese, malgrado la significativa presenza di industrie (vedi successivo paragrafo L) sono sede di residenza più che di attività. Questo è confermato anche dall'elevata % di pendolari

che escono dal loro comune per lavorare, e dal fatto che il bilancio tra popolazione attiva e posti di lavoro nell'area indica uno squilibrio nel numero dei pendolari in uscita del 13%, che nel comune di Verderio Superiore arriva al 34%, malgrado le attività industriali e artigianali presenti. Il comprensorio Vimercatese ha invece un bilancio positivo in entrata dell'8%.

Come emerge anche dal primo studio preliminare sulla mobilità comunitare sono diretti con numeri quasi equivalenti verso il polo Meratese e verso Sud, sommando in questa direzione la polarizzazione di Vimercate, di Arcore, di Monza e di Milano. Pressochè irrilevanti sono invece gli spostamenti verso Nord oltre Merate, in direzione del capoluogo provinciale Lecco.

La densità dell'area metropolitana, rispetto alle aree collinare e montuose del resto della provincia è indicata dall'ampiezza della popolazione accessibile in 30', ma il fatto che questo indicatore sia calato negli ultimi 30 anni del doppio (39%) rispetto alla media regionale (20%), dimostra che la congestione delle infrastrutture sta rendendo in questi anni la densità urbana sempre più uno svantaggio per la qualità della vita, più che una fonte di maggiori occasioni di lavoro e di scambi, in tutta la Lombardia, e nella conurbazione a nord di Milano più che altrove.

Meratese - Vimercate, una rappresentazione d'insieme

Gli indicatori sul pendolarismo e il traffico indicano una ambivalenza per Verderio Superiore dei poli attrattori di Merate e Vimercate, che entrambi i PTC (si veda la tavola comparativa che segue, Fig. 2 pag. 8 e Fig. 3 pag. 9) come centralità, sedi di servizi di livello superiore e superfici commerciali.

Se queste attrazioni funzionali siano parte di una vera e propria città che sta emergendo, o semplicemente una statistica per un continuum di insediamenti in cui gli abitanti si muovono per raggiungere singole attività e servizi senza identificare un vero e proprio centro urbano, dipende dalla forma che gli insediamenti hanno oggi, o potranno assumere in futuro attraverso i progetti urbanistici, se questi saranno capaci di creare quella rete di luoghi centrali simbolici e funzionali, riconoscibili da parte di chi li usa, che possiamo chiamare "effetto città".

Una prima rappresentazione d'insieme, che accompagnerà i capitoli tematici di questa relazione, ottenuta elaborando immagini di sintesi a partire dall'archivio della pianificazione urbanistica comunale della Regione Lombardia, ci fornisce qualche indicazione:

- la **maglia insediativa storica** è il **reticolò** delle strade rurali e dei centri storici, orientato nella pianura asciutta secondo il deflusso delle acque fino al primo insediamento di **crinale** che è Merate (Fig. 4, Pag. 10);
- l'espansione degli **insediamenti residenziali recenti** è la **funzione urbana più estesa**, ma mantiene malgrado la bassa densità una certa separazione tra gli abitati, come un avvolgimento distinto per ogni comune che non produce ancora la saldatura continua del costruito. (Fig. 9 pag. 20)
- la **saldatura dei centri abitati** avviene lungo gli assi di trasporto, per l'insediamento nelle zone periferiche di ogni comune delle **zone industriali**. (Fig. 7 pag. 14)
- le **nuove centralità** formate dai contenditori commerciali e terziari prediligono la viabilità primaria e quella di livello

intermedio, soprattutto nord sud, perché più capace e veloce, questo meccanismo, insieme alla polarità di Milano che fa da sfondo, anche per l'organizzazione stradale attuata, rende Verderio Superiore malgrado le diverse distanze "ugualmente attratto" da Merate e Vimercate-Carnate (sede di due centri commerciali e di una stazione ferroviaria di cambio) (fig. 5 pag. 11).

- **I servizi urbani e le aree a verde pubblico appaiono disgregati**, incapaci di creare forme e percorsi riconoscibili perché costituiti prevalentemente da cessioni di standard. Una certa continuità si ha solo considerando il verde privato delle ville storiche, dove queste sono presenti come a Merate, o le aree agricole adiacenti. Riprogettare questa rete integrando i percorsi ciclopedinali, le alberature lineari e le aree di margine dei centri abitati è uno dei temi di progetto da affrontare nella pianificazione comunale (fig. 16 pag. 33).

Le aree agricole e naturali (fig. 15 pag. 30) mantengono canali di continuità nel **Vimercatese**, anche se il più largo è riservato all'autostrada pedemontana: il suo mantenimento è legato alla progetto indicato dal PTCP di Milano di farne una parkway all'interno della rete ecologica, questa scelta è in competizione con la tendenza spontanea ad usare il tracciato autostradale come "vetrina" per lunghe catene di centri commerciali e insediamenti industriali che si dipartono dagli svincoli, come avvenuto da Milano a Bergamo lungo la A4. In particolare il Vimercatese sembra mantenere la configurazione territoriale descritta nel 1993 da Boeri, Lanzani e Marini¹: un **reticolo di insediamenti** storici, allineato sui corsi fluviali del Vallone e della Molgora, e sugli assi stradali maggiori. Questi centri hanno mantenuto un'identità e una dimensione urbana separate, malgrado una spinta allo sviluppo proveniente dall'esterno con **insediamenti produttivi avanzati**, abitanti in uscita da Milano, e **isole terziarie e commerciali** che allora erano in embrione, e ora sono il fenomeno più macroscopico (Fig. 5, pag. 11).

- **Nella zona sud del Meratese**, da Osnago e Lomagna ai due Verderio passando per Merate un grado di saldatura più marcato dei centri abitati e delle zone industriale ha prodotto una conformazione insediativa peculiare, un **anello di centri abitativi** con tessuti residenziali continui o quasi, intorno un **nucleo prevalentemente industriale**, l'anello è circondato a sua volta da una **sequenza di aree protette e corridoi ecologici**. La relazione preliminare sulla mobilità allegata contiene la descrizione dettagliata dei vantaggi possibili nella separazione dei traffici, nell'organizzazione dei trasporti pubblici, e nella costruzione di una rete di servizi e verde urbano riconoscibile e fruibile, direttamente connessa alle aree agricole e naturali.² Per cogliere questa opportunità è

¹ S. Boeri, A. Lanzani, E. Marini, Il Territorio che cambia, ambienti paesaggi e immagini della regione milanese, Abitare Segesta, Milano 1993, uno dei primi studi focalizzato sulla forma urbana dell'area metropolitana.

² questo rimando è dovuto, in quanto questa ipotesi di lettura del territorio e strategia di azione, che condividiamo pienamente, è stata formulata da Andrea De Bernardi di Polinomia, che grazie al duplice ruolo di tecnico consulente, autore di studi di mobilità per quasi tutti i Comuni dell'area e di residente locale, è un

indispensabile la concertazione tra i comuni, sia per coordinare le scelte urbanistiche e gli investimenti pubblici e privati conseguenti, sia per comunicare agli abitanti e agli utenti l'immagine della "nuova città"; questa azione di "marketing urbano interno" è indispensabile, per creare un'identità locale condivisa oltre i confini dei singoli comuni.

In sintesi, per quanto nello stato attuale il ruolo attrattore di **Merate e di Vimercate** sia comparabile, è soprattutto verso il primo che è attuabile nell'immediato un progetto di maggiore integrazione, anche per le diverse vicende amministrative (il PTCP di Lecco in fieri e l'ipotesi di Agende Strategiche Locali, la nuova provincia in costruzione a Monza). Non saranno comunque trascurate nelle strategie del Piano di Governo del Territorio di Verderio Superiore le relazioni con il versante Vimercatese e il PTCP di Milano/Monza, per l'integrazione della rete stradale verso la Pedemontana, le connessioni verso i centri abitati e i servizi, e la continuità dei corridoi ecologici.

Meratese le indicazioni del PTCP
Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco in corso di elaborazione**, non è soltanto un adeguamento formale ai contenuti della L.R. 12/2005, ma anche un cambiamento di metodo nella pianificazione. Si distingue con più chiarezza il **livello strategico** della Planificazione Territoriale sovracomunale, ovvero la sua funzione di promozione di politiche di quadro e di progetti condivisi tra enti locali, e non solo di regolazione normativa. Tra gli strumenti usati per definire questi contenuti, l'**analisi SWOT**, ovvero la descrizione delle caratteristiche del territorio attraverso la descrizione dei suoi punti di forza (Strength), delle sue debolezze (Weakness), delle opportunità da cogliere (Opportunities) e dei rischi da evitare (Threats). Questa descrizione ha il vantaggio di indicare direttamente le strategie da mettere in gioco

Il PTCP articola quindi così l'analisi della Brianza Lecchese, e più in particolare del Meratese (si sottolineano quelle riferibili al territorio del Comune di Verderio Superiore):

Struttura territoriale

- **punti di forza**: sistema infrastrutturale accessibile e integrato; rete ferroviaria; modello insediativo che integra residenza, industria, spazi liberi, attrazione di residenza; parchi naturali; risorse idriche.

- **Debolezze**: congestione infrastrutturale per crescita della domanda e prevalenza del mezzo privato; dispersione degli insediamenti e consumo di suolo; bassa qualità formale degli insediamenti recenti; inquinamento; industrie a rischio; tutela del paesaggio frammentata per singoli beni; scarso verde di mitigazione per le zone industriali e commerciali.

- **Opportunità**: potenziamento delle ferrovie e sistema stradale pedemontano in attuazione del corridoio V dell'Unione Europea; riqualificazione urbana nelle aree dismesse; offerta culturale e turistica in aree di pregio; diffusione delle tecnologie rinnovabili.

Rischii: localizzazione periferica; consumo di suolo e dispersione anche produttiva; riduzione dell'accessibilità per prezioso "utente esperto" per un "urbanista di passaggio" nella formazione del piano.

congestione; riduzione della biodiversità, banalizzazione del paesaggio, frammentazione degli ecosistemi per pressione antropica e nuove infrastrutture.

Sistema socioeconomico

- **punti di forza**: apparato produttivo diversificato, diffuso e talvolta avanzato; manodopera qualificata; imprenditorialità e tradizione industriale; sistema scolastico efficace e diffuso.

- **Debolezze**: Piccola dimensione delle imprese, modesto livello di crescita del terziario; economia agricola e superfici coltivate in regresso;

- **opportunità**: ristrutturazione produttiva e internazionalizzazione mantenendo funzioni pregiate in loco; rafforzamento del legame Ricerca-Imprese; attrazione di risorse economiche e di innovazione; servizi metropolitani negli edifici storici e nelle aree naturali; ruolo di presidio delle aziende agricole;

- **Rischii**: perdita di competitività; crisi di immagine del sistema metropolitano lombardo; fuga degli investitori per le criticità territoriali; difficoltà di integrazione dell'immigrazione; gestione inadeguata del mercato del lavoro.

Modello di Governance (strategie di governo)

- **punti di forza**: rappresentanza radicata nei comuni; "nuova" provincia per il governo dell'area vasta; esperienze di collaborazione intercomunale;

- **debolezze**: poli metropolitani che non fanno rete; frammentazione amministrativa e debolezza decisionale;

- **opportunità**: cooperazione tra metropoli a livello regionale ed europeo; pratiche di governo partecipate a livello intercomunale (Intese, Accordi, Agenda); perequazione territoriale;

- **Rischii**: perdita di autonomia rispetto al centro metropolitano; competizione tra comuni per attrarre insediamenti e oneri fiscali.

Questo elenco può sembrare generico, ma diventa molto concreto se lo confrontiamo con gli obiettivi operativi che il Piano Provinciale propone (cfr. elaborato "Obiettivi di pianificazione"), con il repertorio di proposte e progetti inclusi nel Quadro Strategico del PTCP, e con i risultati delle esperienze di coordinamento sviluppate negli ultimi anni tra le amministrazioni locali.

Conferenza dei sindaci e tavoli di lavoro

L'appartenenza di una comunità ad una metropoli spesso ha svantaggi evidenti (il traffico, l'inquinamento, i costi immobiliari e dei beni di consumo più alti) e vantaggi nascosti, che comunque ci devono essere, altrimenti non si spiegherebbe per quale ragione le metropoli siano nate: più opportunità di lavoro, più scambi commerciali, più servizi culturali e ricreativi accessibili. Spesso però perché il bilancio tra svantaggi e vantaggi sia favorevole è necessario che l'azione di governo degli Enti Locali lavori con efficacia per ridurre i primi ed esaltare i secondi: in assenza di un centro urbano e amministrativo di grandi dimensioni, nelle zone di città diffusa questa efficacia dipende dalla capacità di amministrazioni medie e piccole di lavorare insieme per dare efficienza alle reti infrastrutturali e ai servizi, localizzare opportunamente le attività più attrattive e

- redditizie, in particolare la distribuzione commerciale e le nuove attività produttive. Il coordinamento necessario tra le amministrazioni non riguarda quindi solo la gestione di servizi e reti infrastrutturali (cfr. successivi capitoli E ed S), ma anche le **scelte di pianificazione che riguardano le infrastrutture e gli insediamenti rilevanti per dimensione o funzione.**
- Questa necessità di coordinamento, è stata riconosciuta dagli stessi Piani Territoriali Provinciali definendo ambiti (il Vimercatese per la Provincia di Milano, ora accorpato alla nuova provincia di Monza) o circondari (il Meratese per la Provincia di Lecco), che hanno incentivato e incentivano, anche nella versione in corso di aggiornamento, l'azione congiunta dei comuni sui temi di sviluppo definiti dal piano provinciale. In particolare il Piano Territoriale di Coordinamento individua i progetti strategici, definendo le loro modalità di attuazione (individuati cartograficamente dalla tavola Quadro Strategico del PTC, vedi Fig. 6 pag. 12 per l'elenco completo in didascalia), i più significativi sono:
 - Progetto di riqualificazione urbana e innovazione territoriale (PRINT) Integrazione della nuova Pedemontana nella rete viabilistica provinciale, da attuarsi nel programma triennale provinciale e con strumenti di concertazione, quali l'Agenda Strategica di Coordinamento Locale.

- Polo produttivo intercomunale del meratese, da attuarsi mediante i tavoli di lavoro del Circondario.
- La risposta dei Comuni dal punto di vista amministrativo è stata pronta, soprattutto nel Meratese, ma deve ora tradursi in scelte e programmi efficaci, a fronte delle **criticità e delle alternative di sviluppo configurate dall'Amministrazione Provinciale.**

In data 3 settembre 2007 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa per l'istituzione della **Conferenza permanente dei sindaci del Meratese** dai sindaci dei comuni di Airuno, Brivio, Calco, Cernusco Lombardone, Imbersago, Lomagna, Merate, Monteveccchia, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Pereggi, Robbiate, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Verderio Inferiore, Verderio Superiore. La conferenza ha queste finalità: consultarsi sulle problematiche del Meratese, scambiarsi conoscenze su esperienze innovative e strumenti sviluppati, avviare progetti ed interventi comuni, promuovere strategie comuni per il territorio e politiche comuni soprattutto per la fornitura dei servizi e attivare processi cooperativi con soggetti pubblici e privati per lo sviluppo locale, ricercando fonti di co-finanziamento.

In particolare la Provincia di Lecco ha fatto riferimento a questa conferenza come interlocutore locale nel processo di revisione del PTCP ai sensi della L. 12/2005: dalla conferenza è emersa la richiesta di uno studio più approfondito dell'assetto della mobilità

e delle aree industriali, per la localizzazione dei nuovi tracciati di viabilità e del polo produttivo indicati dal piano provinciale.

Nel maggio 2007 gli otto Comuni di Osnago, Lomagna, Cernusco Lombardone, Merate, Robbiate, Paderno d'Adda, Verderio Superiore e Verderio Inferiore, insieme alla Provincia di Lecco hanno formalizzato la costituzione di un **tavolo territoriale di discussione** necessario per affrontare in modo coordinato ed efficace alcuni temi che caratterizzano il territorio di quest'area meridionale della Provincia: i problemi di traffico, di inquinamento e di uno sviluppo insediativo che rispecchia le caratteristiche della città diffusa. Il protocollo definisce come "verificata la coerenza tra i propri indirizzi programmatici in materia di assetto del territorio, valorizzazione delle risorse ambientali e politiche di sostenibilità", e prevede che i comuni concorrono, attraverso un processo negoziale, all'individuazione delle tematiche di rilevanza sovracomunale e a politiche coordinate.

La cooperazione tenta di oltrepassare i confini provinciali, con la partecipazione del Comune di Ronco Briantino, della provincia di Milano, che compare come invitato permanente.

Piano Territoriale Regionale, Documento di Piano 2007 - Fig. 1

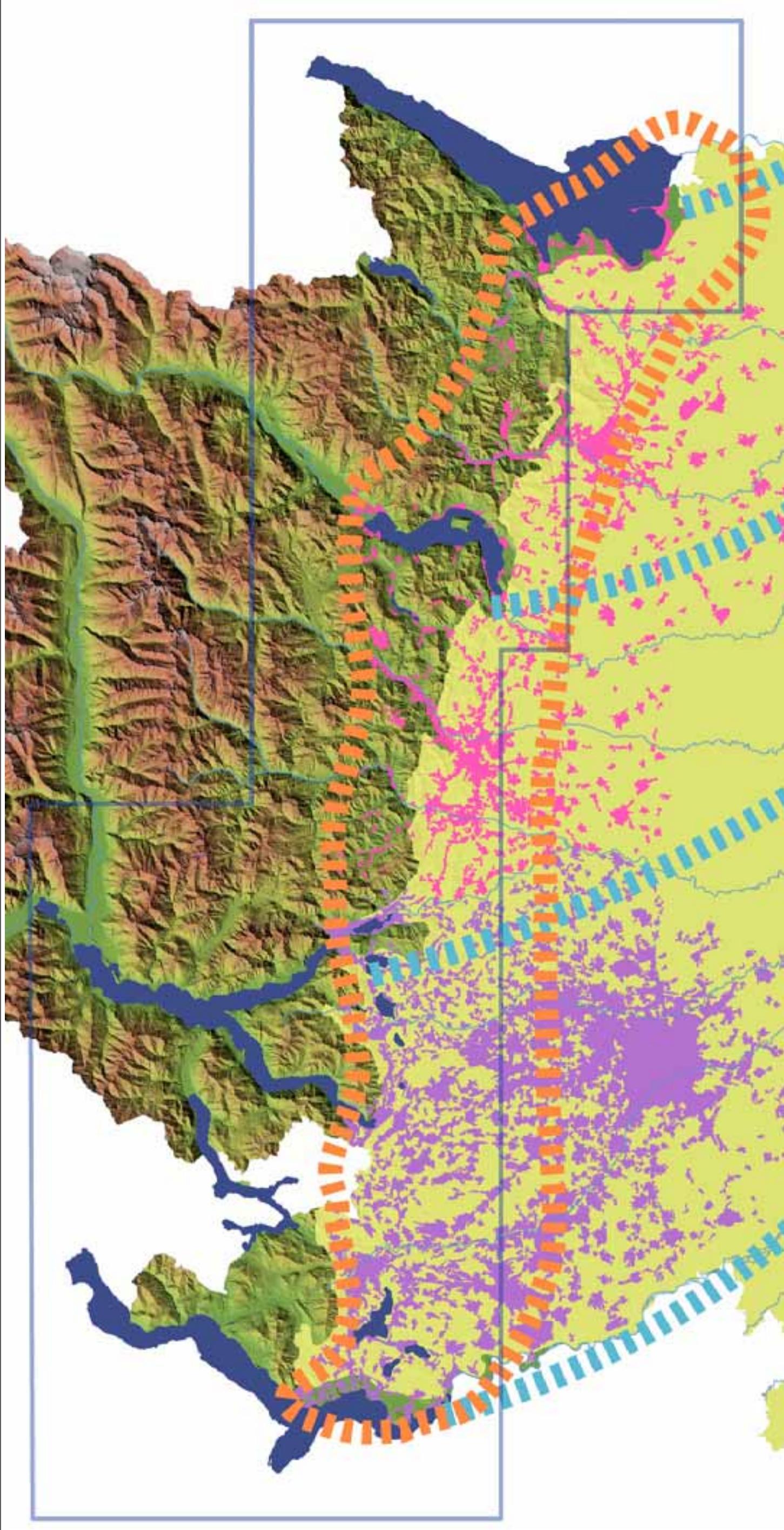
Sistema territoriale della montagna
Sistema territoriale metropolitano
settore est
settore ovest

Sistema territoriale dei laghi

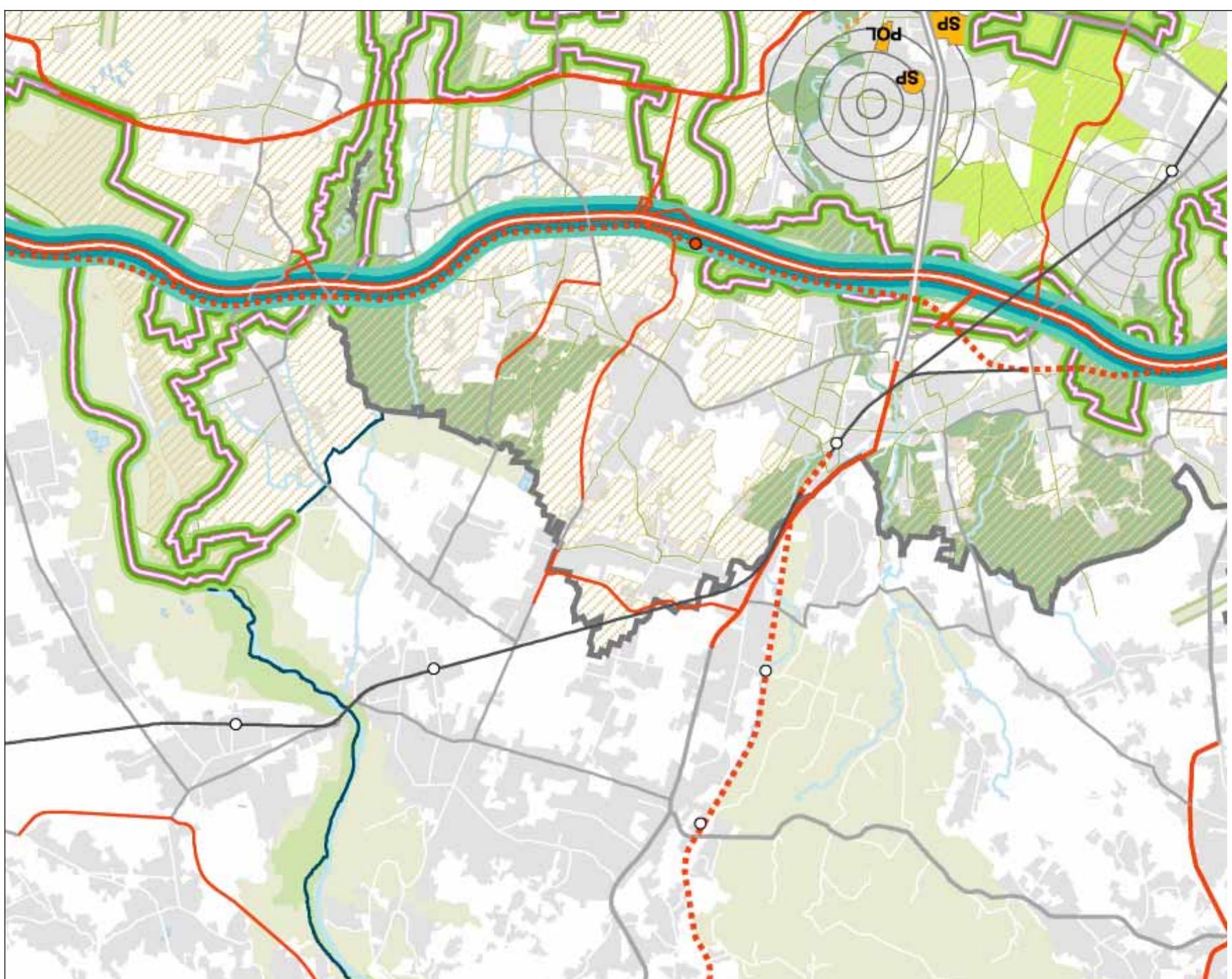
Sistema territoriale della pianura irrigua

Sistema territoriale pedemontano

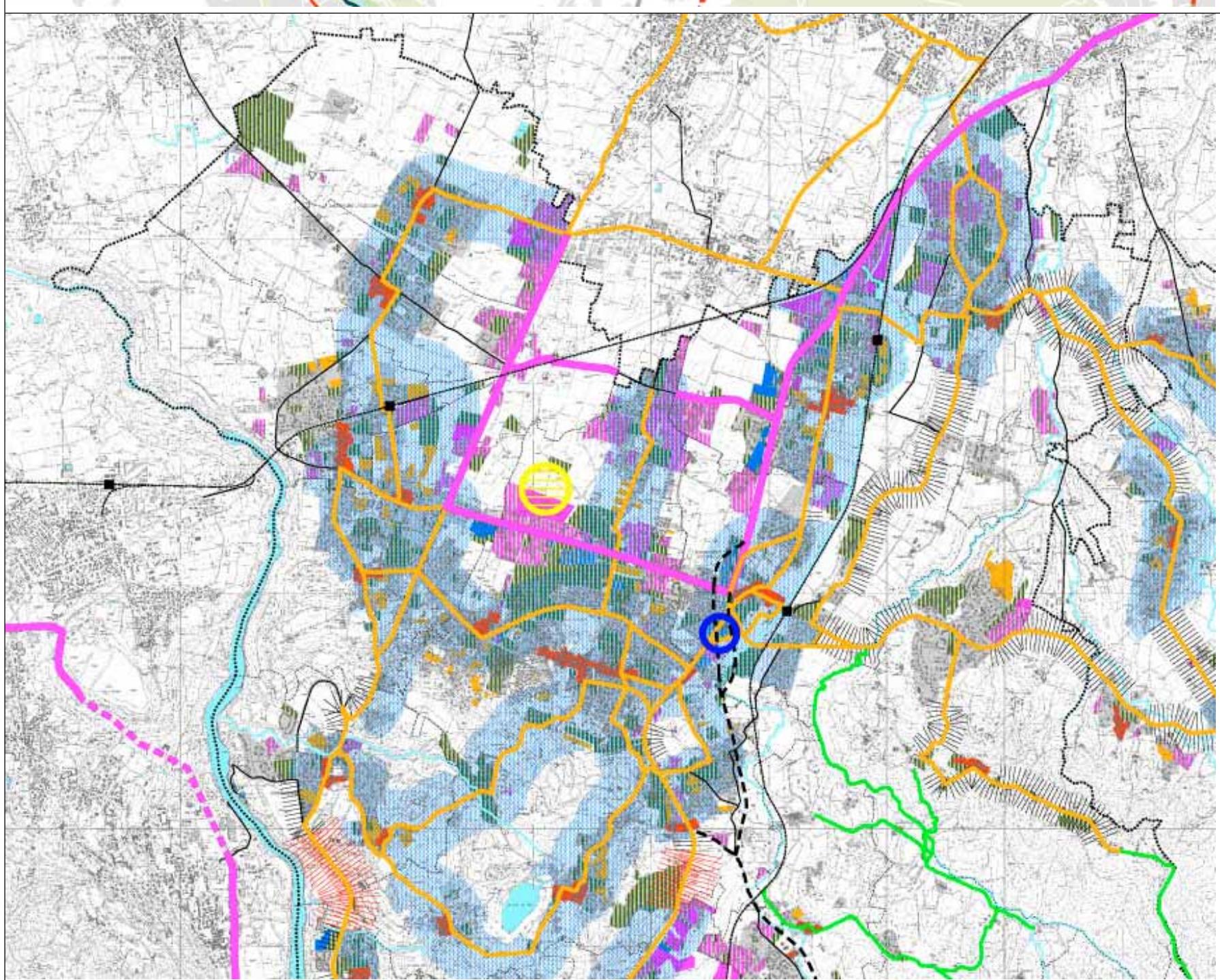
Sistema territoriale dei grandi fiumi



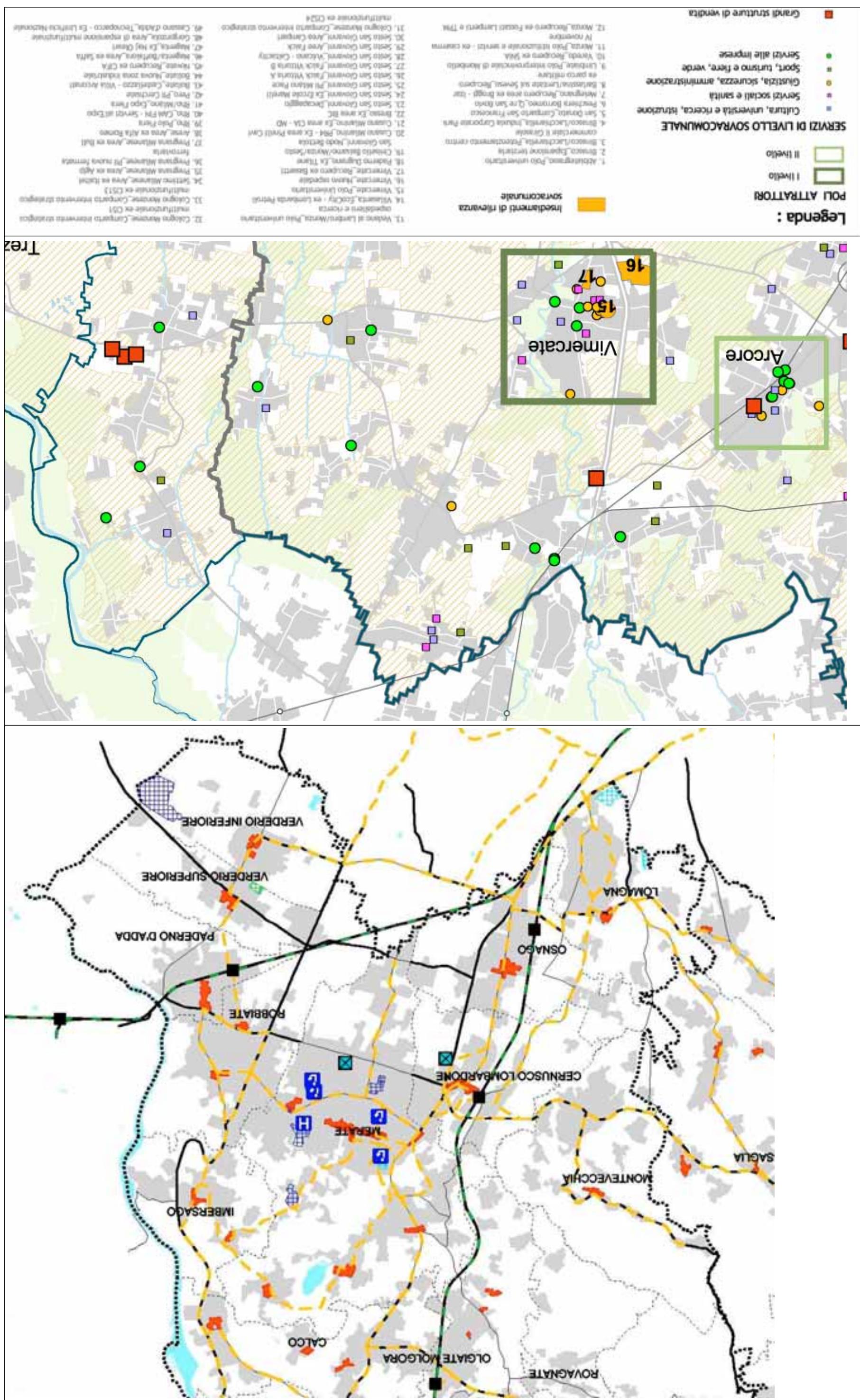
PTCP Milano in Itinere - Fig.2



PTCP Lecco vigente: Sistema Insediativo

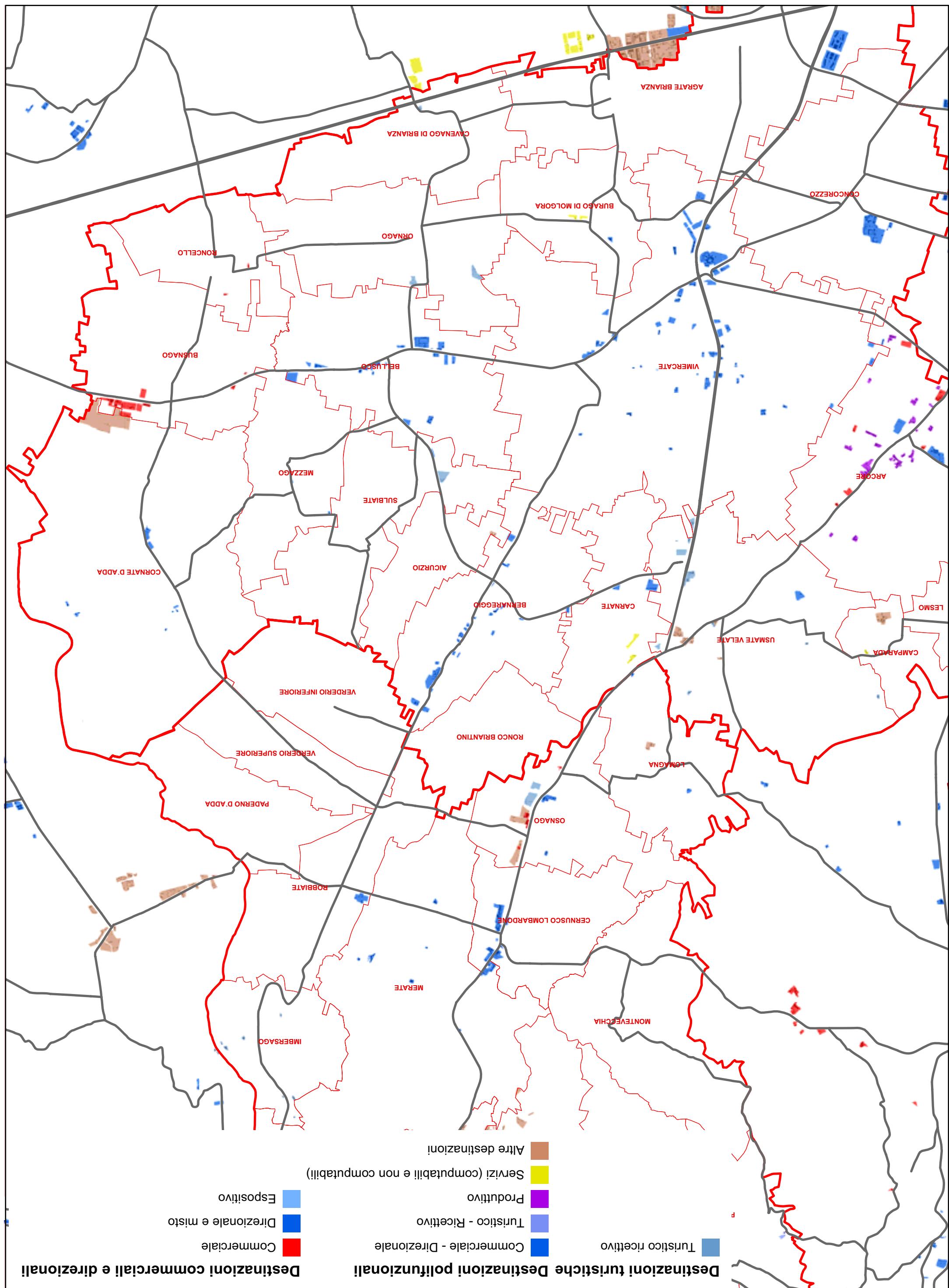


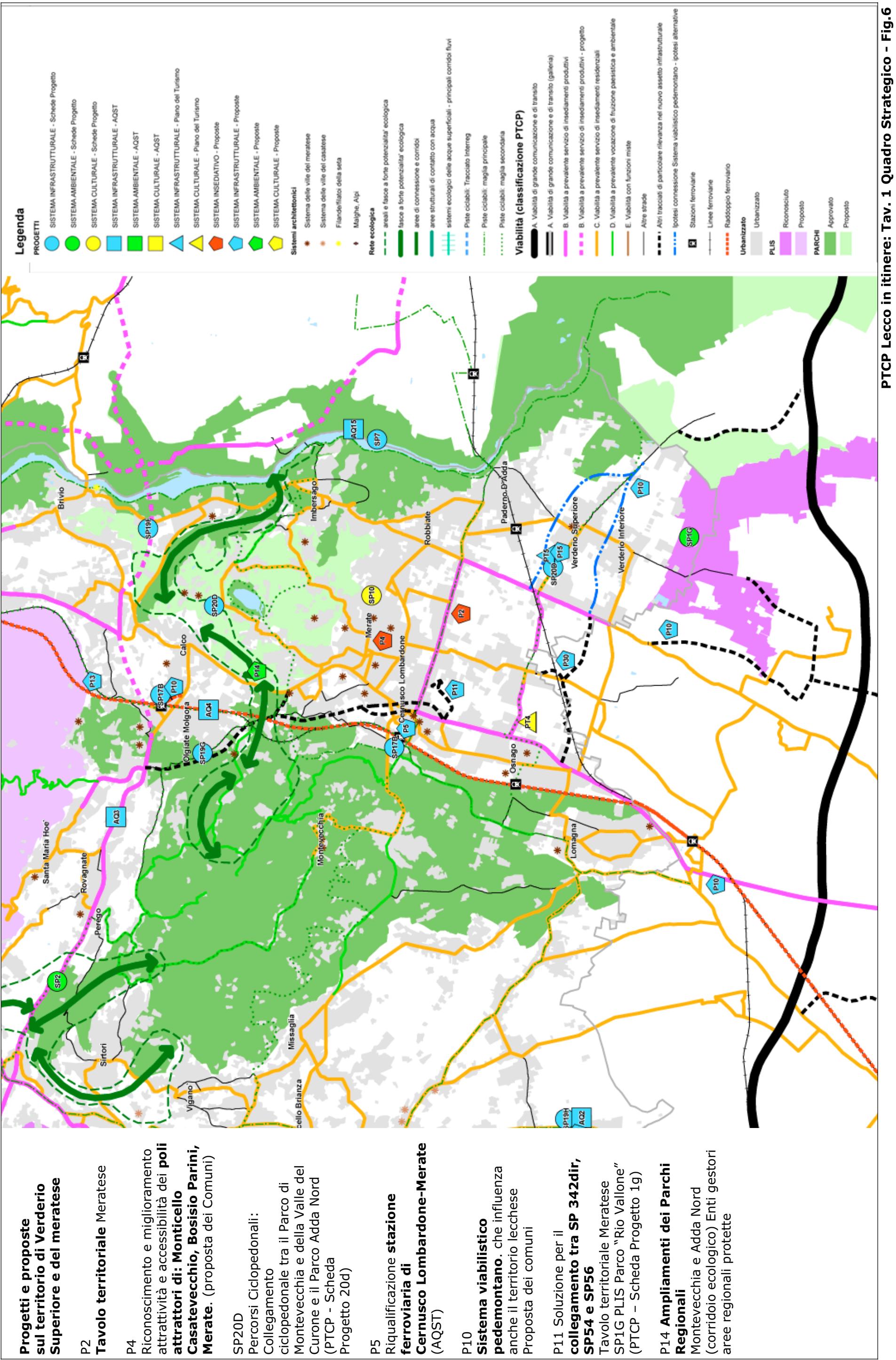
PTCP Lecco e Milano: servizi ed attività di interesse sovracomunale. - Fig. 3



M - Insediamenti, Scala 1:50.000 - Fig. 4







LAREE PRODUTTIVE/LAVORARE

Un territorio industriale, caratteristiche e indicatori

Gli indicatori statistici studiati nel corso della revisione del Piano Territoriale di Coordinamento rappresentano con efficacia le caratteristiche dei settori produttivi della Brianza e del Meratese, mostrando comunque come quest'ultimo abbia qualche tratto in più dei contesti metropolitani che del tipico distretto industriale tradizionale, come appare invece la Brianza nel suo insieme: la maggiore scolarizzazione, un minore per quanto rilevante tasso di attività nell'industria, cui corrisponde un maggior impiego nel terziario e nei servizi. Si tratta comunque di un'economia florida, capace di produrre più occupazione sia complessivamente, che nelle attività industriali, rispetto al resto della regione.

I dati del Vimercatese delineano la compresenza di una popolazione residente integrata con l'economia metropolitana, per quanto ci dicono la scolarizzazione e gli attivi nel terziario, e di attività economiche prevalentemente industriali, tradizionali (Candy) o avanzate (IBM, ST): la popolazione residente gravita in parte per il lavoro e lo studio su Milano, lasciando sul posto o attraendo da altre aree i pendolari impegnati nei settori produttivi.

Molto marcata è anche la differenza tra Verderio Superiore e Verderio Inferiore, tipicamente industriale il secondo, residenza anche per chi lavora altrove nel terziario e nei servizi il primo.

Indicatore	Lombardia	Prov. Lecce	Brianza	Meratese	Vimercatese	Verderio S. e Meratese
Laureati e diplomati/100 res >=6 anni 2001	34,71	32,23	32,29	35,5	36,55	39,03
Tasso di attività 2001 %	52,91	52,73	54,12	53,96	54,84	62,01
Tasso di disoccupazione 2001 %	4,73	3,53	3,29	3,42	3,80	2,42
% attivi industria	40,72	50,55	52,65	48,37	46,47	49,55
% attivi terziario-servizi	56,84	48,01	45,79	50,13	49,73	48,04
PIL pro capite industria e servizi 1996	21655,04	18261,92	18427,18	16851,99		
Rapporto addetti/UL ind.serv. 2001	4,54	4,57	4,76	4,49	5,93	5,18
Addetti/100 residenti 2001	43,16	40,70	39,97	38,38	51,08	33,59
Addetti manifatturiero/100 residenti 2001	13,51	17,56	19,84	17,37	24,51	21,97
% addetti artigiani 2001	16,44	19,85	19,99	18,51		
var % addetti ind. 1991-2001	-8,32	0,12	5,54	3,71		
var % addetti 1991-2001	8,49	8,11	11,74	13,48		

per quelle nuove, anche attraverso la valutazione di alternative, e di garantire la permanenza di quelle esistenti.

I poli produttivi già previsti nel 2004, tra cui quello individuato nel Meratese, sono quindi confermati, includendo l'indicazione delle aree esistenti di interesse sovracomunale, ma le valutazioni di dettaglio circa la loro localizzazione sono rimandate alle conferenze e ai tavoli di lavoro delle Amministrazioni Comunali che dovranno definire:

- manovre fondiarie di iniziativa pubblica;
- garanzie sulla gestione ambientale;
- modalità di selezione delle attività, con priorità alle aziende locali con esigenze di ampliamento o delocalizzazione;
- perequazione degli oneri e dei benefici fiscali tra le amministrazioni partecipanti.
- manovre fondiarie di iniziativa pubblica;
- garanzie sulla gestione ambientale;
- modalità di selezione delle attività, con priorità alle aziende locali con esigenze di ampliamento o delocalizzazione;
- perequazione degli oneri e dei benefici fiscali tra le amministrazioni partecipanti.
- manovre fondiarie di iniziativa pubblica;
- garanzie sulla gestione ambientale;
- modalità di selezione delle attività, con priorità alle aziende locali con esigenze di ampliamento o delocalizzazione;
- perequazione degli oneri e dei benefici fiscali tra le amministrazioni partecipanti.
- manovre fondiarie di iniziativa pubblica;
- garanzie sulla gestione ambientale;
- modalità di selezione delle attività, con priorità alle aziende locali con esigenze di ampliamento o delocalizzazione;
- perequazione degli oneri e dei benefici fiscali tra le amministrazioni partecipanti.

Lo studio fornisce una spiegazione di queste tendenze attraverso la rappresentazione dell'accessibilità simulata, ovvero come le localizzazioni degli insediamenti produttivi rispetto alle infrastrutture rendano vicini meno di 30' a un determinato luogo gli addetti di un certo settore produttivo, ovvero quanto quel luogo sia baricentrico rispetto a quel settore: come prevedibile la parte meridionale della provincia di Lecco si qualifica come altamente accessibile per l'industria in generale e per la meccanica in particolare, mentre lo è meno per le attività terziarie e le produzioni avanzate (è da notare per inciso, che la vicinanza al centro metropolitano renda per questi settori meglio localizzato il Vimercatese).

La sfida del futuro è individuata quindi nel mantenere la presenza delle attività sul territorio, facendole evolvere verso settori più avanzati, in grado di resistere alla spinta alla delocalizzazione verso paesi lontani delle attività meno qualificate, anche attraverso la ripartizione delle funzioni aziendali tra ricerca e progettazione da una parte, e produzione dall'altra.

Del resto la perdita di competitività localizzativa deriva anche da una condizione di compatibilità difficile delle attività produttive con i tessuti urbani esistenti che ha fatto propendere le amministrazioni verso la crescita residenziale, anche per l'assenza di una strategia concertata sulle localizzazioni industriali.

Nello stabilire i criteri per la compatibilità di insediamenti industriali, il PTCP considera prioritaria la logistica, ovvero l'accessibilità al trasporto merci, classificando in una categoria specifica le strade idonee a tale funzione. Nel territorio di Verderio Superiore è considerata tale la SP 56, sul margine occidentale della zona industriale di Sernovella. (vedi successiva Fig. 8 pag. 15)

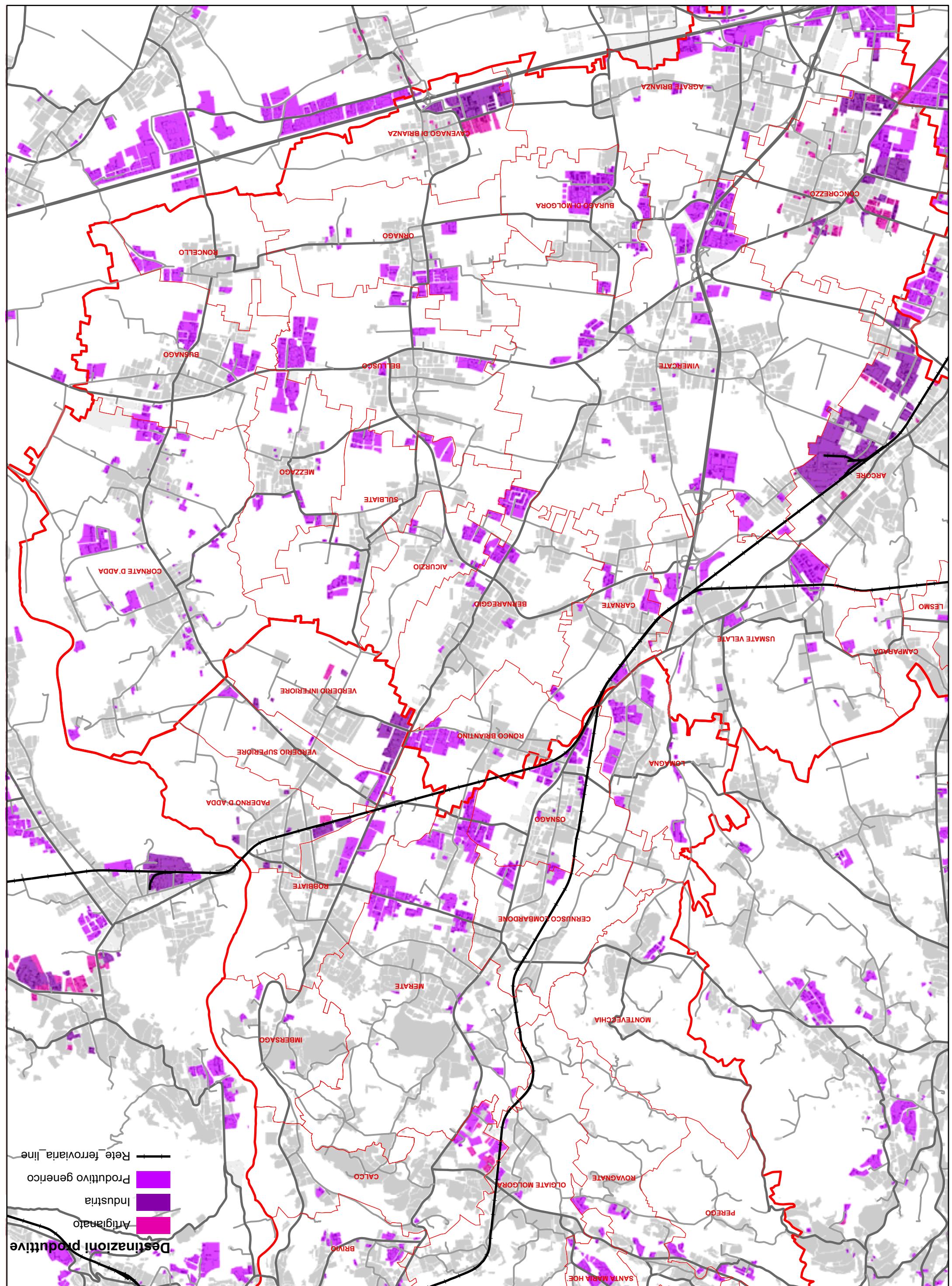
Ulteriori criteri di compatibilità sono:

- ambientale e paesaggistica, rispetto a corridoi ecologici, visuali o ambiti di territorio aperto.
- urbanistica locale, rispetto alla promiscuità con gli insediamenti circostanti.

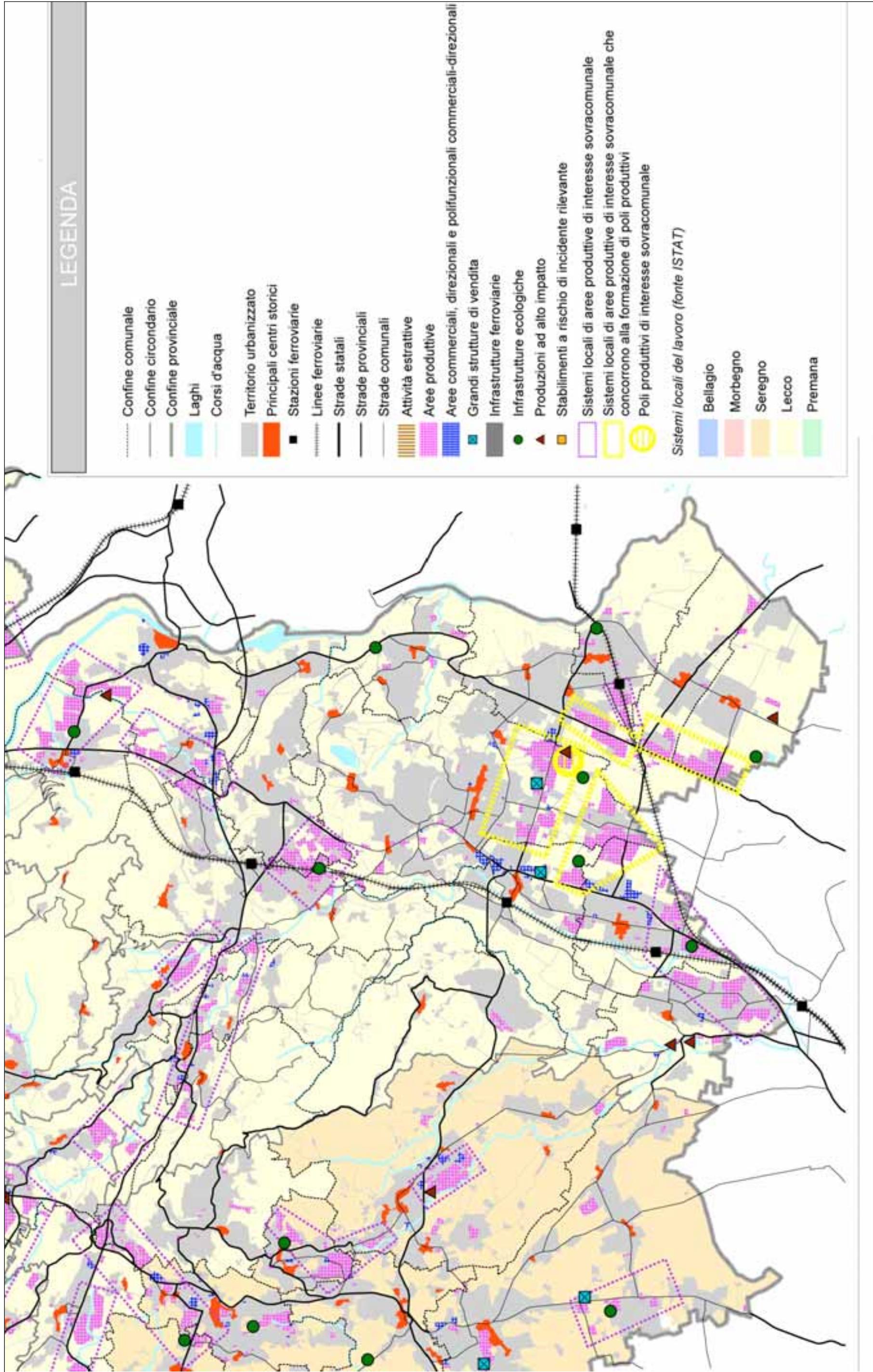
- Industriale (rispetto ai rischi e alle interazioni tra attività).

- La verifica di compatibilità, per quanto in prima istanza dipendente dalla localizzazione e dalla conformazione urbanistica, può essere conseguita anche attraverso la mitigazione degli effetti ambientali prevista dai documenti di Agenda XI, avendo come obiettivi sia l'evitare incompatibilità nuove o aggravate, sia di risolvere o mitigare quelle esistenti.

Da questo quadro il PTCP deriva la constatazione della rarità di aree idonee, quindi della necessità di concertazione territoriale



PTCP Lecco in itinere, insediamenti produttivi. - Fig.8



E ENERGIA ED ECOLOGIA DEL COSTRUITO/RISPARMIO E SALUTE

Risparmiare soldi e non solo

La qualità ambientale degli edifici e delle abitazioni è da qualche tempo un problema che interessa molto anche gli abitanti, gli utenti, i giornalisti dei quotidiani i lettori dei periodici di arredamento, gli organizzatori di manifestazioni fieristiche, e in senso lato il mondo intero.

Questo per l'effetto combinato dell'aspirazione a stili di vita più sani, della maggiore consapevolezza ambientale, soprattutto sul tema dei gas serra, cui il riscaldamento domestico e il condizionamento influiscono in quote ben più rilevanti dei modesti coefficienti di riduzione che i governi inseguono spesso invano, e non ultima alcune favorevoli innovazioni normative. Queste con il bastone di nuovi standard di contenimento dei consumi e la carota degli incentivi fiscali e volumetrici, hanno reso la ristrutturazione degli edifici in modi ambientalmente corretti economicamente fattibile.

Ma costruire un ambiente abitabile migliore offre vantaggi che vanno ben oltre quello economico:

- migliorare la qualità dell'aria interna agli edifici, e i suoi effetti sulla salute umana;
- ridurre il consumo idrico oltre che quello energetico, agendo subito sulla criticità ambientale emergente per il futuro, dopo l'effetto serra;
- diminuire lo smaltimento indifferenziato dei rifiuti, i suoi costi economici, sanitari e territoriali, e le conflittualità conseguenti.

- Contribuire alla qualità urbana, e quindi alla vivibilità della città, con gli interventi sulle facciate e sulle pertinenze.
- Il Piano di Governo del Territorio è lo strumento adatto per rendere i benefici del buon costruire e gli incentivi per farlo da contingenti a permanenti, attraverso regole di qualità dell'ambiente urbano, incentivi volumetrici e sugli oneri di urbanizzazione, e altri sistemi premiali.

L'A21 del Meratese, risultati

Nell'area meridionale della Provincia di Lecco undici Comuni nel 2005 hanno avviato un processo progettuale condiviso di **Agenda 21 locale**, capofila del quale si è posto il Comune di Robbiate. A distanza di due anni, allo scadere del biennale Accordo di Programma, nel 2007 tale accordo è stato rinnovato e ai Comuni di Brivio, Cernusco Lombardone, Imbersago, Lomagna, Merate, Montev�chia, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Robbiate e Verderio Inferiore, già sottoscrittori dell'Agenda 21 sovracolare, si sono aggiunti i Comuni di Calco e Verderio Superiore; nel febbraio 2007 i 13 Comuni hanno sottoscritto e pubblicato un **Piano d'Azione Locale per il sistema della mobilità e la sua gestione sostenibile**.

I documenti fino ad oggi prodotti hanno riguardato anche:

- il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente
- Il ciclo dei Rifiuti
- La linea guida per la progettazione energetica.

Le aziende di servizi e il ciclo dell'acqua e dei rifiuti

La Società CJAB S.p.a., costituita nel 1970, raggruppa 64 Comuni della Brianza (di cui 48 in Provincia di Lecco e 16 in Provincia di Como) per cui svolge l'attività di approvvigionamento idrico la cui fonte principale è costituita dalle acque del lago di Como.

I Comuni di Merate, Cernusco Lombardone, Montevèchia, Osnago, Verderio Inferiore, Olgiate Molgora, Paderno d'Adda e Robbiate sono associati nella società Ecosystem che nasce nel 1995 dalla trasformazione in S.p.A. del "Consorzio tra i Comuni di Merate, Cernusco Lombardone e Montevèchia per il servizio pubblico dell'acqua e della depurazione". Oltre alla distribuzione dell'acqua potabile Ecosystem si occupa anche della distribuzione del gas metano. Recentemente è avvenuto l'accorpamento delle società di gestione in un unico soggetto aziendale, Lario Reti Holding, come prescritto dalla normativa nazionale sugli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione delle risorse idriche.

Dal preesistente Consorzio Intercomunale Eliminazione Rifiuti Solidi, che era stato costituito il 24.04.1972, il 1° luglio 1995 è derivata, ai sensi della legge 142/90, la Società Intercomunale Leccese per l'Economia e l'Ambiente (SILEA), azienda che associa 92 Comuni, i 90 della Provincia di Lecco più due comuni della provincia di Como, Pusiano e Lasnigo. La società si occupa della raccolta, del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti urbani e di rifiuti speciali.

A CONSUMO DI SUOLO E INSEDIAMENTI/COSTRUIRE E ABITARE

La dispersione degli insediamenti nel PTR: una criticità regionale.

Evoluzione statistica e caratteristiche della popolazione.

L'evoluzione delle statistiche demografiche presentata nell'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale mostra per tutta la Provincia di Lecco, e per la Brianza e il Meratese in particolare, indicatori più dinamici che nel resto della regione: la popolazione è ancora in crescita, fino al 10% nell'ultimo decennio di censimento, con saldi naturali per quanto ridotti, quadruplici rispetto alla media regionale, e saldi migratori ancora più elevati. Malgrado questo la presenza di stranieri non raggiunge ancora le percentuali medie della regione, ma si avvicina maggiormente ad esse nel Meratese, mostrando anche in questo caso una vicinanza maggiore ai trend del territorio metropolitano, rappresentati efficacemente in tabella dai dati dell'area Vimercatese.

Indicatore	Lombardia	Prov. Lecco	Brianza	Meratese	Vimercatese	Verdereto S. L.
var. % pop. Residente 1991-2001	1,99	5,24	8,41	9,18		
Saldo naturale 2001-2005 per 1000 res.	0,36	0,67	1,98	2,29	7,78	6,30
Saldo migratorio 2001-2005 per 1000 res.	10,17	9,01	10,54	12,38	10,78	-1,59
Stranieri ogni 100 residenti '04	6,32	4,61	4,71	5,09		
Stranieri ogni 100 residenti '06	6,33	5,19	4,20	4,67		
var. % abitazioni 1991-2001	10,05	9,22	14,19	15,63		
Componenti medi per famiglia 1991	2,67	2,76	2,84	2,80		
Componenti medi per famiglia 2001	2,42	2,54	2,62	2,58	2,73	2,70
Componenti medi per famiglia 2006	2,48	2,45	2,65	2,52		
rid. % componenti medi per famiglia 1991-2001	-9,36%	-7,97%	-7,75%	-7,86%		
% famiglie monocomponente 2001	26,54	25,07	22,45	23,51	22,13	20,77
Indice di vecchiaia 2001	1,38	1,24	1,11	1,15	0,65	0,65
% pop. residente > di 64 anni 2001	18,18	17,47	16,01	16,25	16,86	11,54

Anche gli indicatori di invecchiamento della popolazione e di riduzione della dimensione familiare sono meno problematici che nel resto della regione, ma per l'ultimo indicatore il calo è comunque significativo, soprattutto perché è considerato il principale fattore che induce la domanda di abitazioni.

Questi indicatori, accompagnati da un consistente fenomeno di suburbanizzazione in uscita da Milano, possono spiegare la crescita robusta del numero di abitazioni dal 1991 al 2001: crescita demografica, allungamento dell'età media di vita, e uscita delle famiglie dai centri urbani principali concorrono tutti alla crescita della domanda di case, che si scontra con i limiti di consumo di suolo ormai raggiunti.

Nel caso di Verderio Superiore l'esaurimento delle aree edificabili previste dal PRG del 1987 è indicato dal saldo migratorio negativo negli ultimi 5 anni, a fronte di una crescita naturale marcata e di un minore invecchiamento della popolazione che condivide con il comune confinante.

E' quanto emerge dagli indicatori più specifici relativi all'uso del suolo e al settore agricolo:

Indicatore	Lombardia	Prov. Lecco	Brianza	Meratese	Vimercatese	Verdereto S. L.
Residenti 2001 per kmq	393,4	394,7	787,2	838,6	1115,2	981
Residenti 2006 per kmq				867,5	1192,1	1010
% pop. sparsa nuclei e case sparse 1991		4,43		8,40	7,37	
% pop. sparsa nuclei e case sparse 2001			3,34	6,02	1,89	5,29
% sup. alta fertilità		52,0	17,1	44,8	49,6	
% SAU su superficie		43,6	14,8	29,2	28,1	
% superficie alta fertilità non SAU/SAU			16%	13%	35%	43%
% attivi in agricoltura		2,44	1,43	1,56	1,50	
RLS/ULA 1990 €	14'398,82	5'773,99	9'595,77	11'191,62		
var. % SAU 1990/2000	-5,84	-15,47	-7,16	-2,01		
var. % giornate di lavoro agricolo 1990/2000	-30,34	-28,31	-22,91	-14,85		
ha SAU/az 1990	8,36	4,70	5,59	5,10		
ha SAU/az 2000	13,89	9,70	9,29	9,02		

La densità di residenti è massima nel Meratese rispetto sia a quella media regionale e provinciale, sia a quella già elevata della Brianza in generale, e raggiunge a Verderio Superiore i parametri medi dell'area di Vimercate; come in tutta la pianura asciutta l'agricoltura è ormai un settore marginale, che impiega a

malapena il 57% del terreno fertile, soltanto l'1,5% della manodopera rispetto al 2,44 regionale, e produce redditi inferiori alla media regionale, per quanto superiori a quelli delle parti montuose della provincia.

L'aumento della dimensione delle aziende e la riduzione del tempo lavorato indicano comunque un progressiva selezione verso una maggiore efficienza delle aziende rimaste, a costo di una scelta di culture estensive; questo dato è confermato anche dagli indicatori sul Valore Aggiunto creato dalle attività agricole, che sono tra i più bassi tra le province della regione, ma negli ultimi anni hanno avuto andamento stabile senza ulteriori peggioramenti.

Il PTCP di Lecco, limiti alla crescita urbana

Il PTCP di Lecco, in corso di aggiornamento secondo L.R. 12/2001, approfondisce il tema degli insediamenti con uno studio specifico (Monografia D - Le politiche insediatrice), considerandolo una delle maggiori criticità del Piano, sia per l'evoluzione storica del territorio, che ha reso la dispersione del costruito e il consumo di suolo che ne è conseguito una caratteristica strutturale dell'area meridionale della Provincia, sia per il fatto che il governo dell'edificabilità dei suoli è affidato di legge alle amministrazioni comunali, e quindi non può essere governato dall'Amministrazione Provinciale se non attraverso regole e accordi condivisi dai Comuni.

Oltre alla già citata emergenza del Meratese come area della provincia interessata da elevati tassi di immigrazione (come immigrazione negli strumenti urbanistici si intende l'afflusso di nuovi residenti nell'area di studio, italiani o stranieri) e alla modesta ma ancora presente crescita naturale (quella che deriva dal bilancio tra nascite e morti), lo studio conferma questi due indicatori come rilevanti anche nell'andamento dei comuni di dimensione inferiore sotto i 3.000 abitanti, in cui rientra il Comune di Verderio Superiore.

La variazione del numero di famiglie, l'indicatore che determina più direttamente la domanda di abitazioni, che nel totale della Provincia risulta cresciuto del 10% negli ultimi 5 anni, è analizzato nelle sue componenti che provengono dall'evoluzione naturale della famiglia già presenti (che per l'allungarsi della durata media della vita tendo allo sdoppiamento) e dall'ingresso di nuove famiglie (corrispondenti all'indicatore di immigrazione precedente). Nel Meratese la componente esterna è quasi doppia rispetto a quella locale, ma sono entrambe significative, e producono un incremento annuale superiore al 2%.

A questa domanda corrisponde una crescita media del patrimonio abitativo nell'intera provincia di 1.500 abitazioni, con una dimensione media di 150 mq di superficie lorda, e 75 mq di superficie utile (quindi con una quota molto elevata di spazi accessori), inferiore alla crescita del numero di famiglie, e quindi teoricamente capace di creare tensione abitativa tra famiglie già presenti e famiglie in ingresso. Se questa tensione sia reale, e quali possa essere le politiche edilizie per disinnescarla, è una questione che lo studio rimanda espressamente ai PGT Comunali.

Lo studio deriva da quest'analisi i rapporti tra andamento demografico e produzione di abitazioni: per mantenere stabile la popolazione occorrerebbero 2 abitazioni ogni 1000 abitanti ogni

anno, per fare fronte alla crescita della popolazione 3 abitazioni ogni 1000 abitanti per ogni punto % di crescita. Analizzando gli indicatori della produzione edilizia non residenziale lo studio rileva invece un rallentamento della provincia di Lecco rispetto alle altre province lombarde, in contraddizione con le caratteristiche industriali del territorio che il PTCP ha l'obiettivo di mantenere. Questo conferma anche la spinta alla dispersione residenziale che interessa soprattutto l'area Briantea e Meratese, anche in uscita dal polo metropolitano. Lo studio nota comunque un equilibrio tra crescita degli addetti e crescita degli spazi, almeno aggregando dati sul settore terziario e industriale, con una media di 50mq/addetto.

I dati sul consumo di suolo sono desunti dal Mosaico degli Strumenti Urbanistici Comunali predisposto dalla Regione e aggiornato dalla provincia fino al 2004. La crescita rilevata corrisponderebbe per tutta la provincia a una domanda di 75-90ha/anno per la residenza (riducibile con un incremento degli indici edilizi rispetto a quelli usati in passato), e 18-23ha/anno per le attività, vale a dire tra l'1 e il 2% del suolo già urbanizzato.

L'analisi evidenzia anche come la media di suolo urbanizzato sia di 170 mq/ab per la residenza e 60 mq/ad per le attività, entrambi da incrementare in media dell'80% per computare servizi e infrastrutture. Questi valori sono molto più rilevanti per i comuni di minori dimensione, dove prevale l'edilizia a bassa densità: nei comuni tra 1000 e 3000 abitanti si arriva a valori triplici.

Lo studio legge questi dati, anche rispetto alla percezione diffusa, come una criticità, ma che richiede una politica di gestione accorta, più che scelte di emergenza. In particolare ipotizza tre strategie:

- rallentare la crescita edilizia; attraverso la riduzione delle previsioni di espansione, l'incremento degli oneri, entrambi gli strumenti incrementano i prezzi, e quindi devono essere accompagnati da politiche sull'abitazione sociale e sull'agevolazione, e non restringersi fino a nuocere alla domanda locale. Per le attività lo studio suggerisce di considerare "locale" la domanda degli operatori presenti anche in termini sovracomunali.
- ridurre l'impatto unitario (quello di ogni abitazione e di ogni abitante); con scelte tecnologiche e indici urbanistici che riducano il consumo di suolo e l'impatto ambientale (in parte già indicate dai documenti dell'Agenda XXI provinciale); questa linea d'azione deve comunque confrontarsi con il rischio di una minore qualità abitativa e paesaggistica percepita.
- compensare l'impatto; affrontando l'edificabilità anche attraverso indicatori di mitigazione del consumo energetico, della trasformazione del suolo, dell'accessibilità indotta, e dell'interferenza con l'esistente, e proporzionando all'impatto gli oneri di urbanizzazione; ulteriori politiche di compensazione sono rimandate alle scelte strategiche del PTCP e ai suoi documenti ambientali.

Il PTCP propone quindi un criterio di limitazione del consumo di suolo che intende essere flessibile, e nello stesso tempo incentivare la concertazione tra i Comuni per tutti gli interventi rilevanti o impattanti. Il sistema prescelto è costituito da due

indicatori soglia: l'incremento della capacità insediativa e consumo di suolo rispetto alle superfici già urbanizzate, e il rispetto delle condizioni poste dal PTC circa la localizzazione degli insediamenti (cfr. Fig. 10 pag. 21). Il superamento di una delle soglie richiede la concertazione sovracomunale, il superamento di entrambe le soglie non è ammesso.

Consumo di risorse	Oltre limiti prefissati (ricade in uno o più dei seguenti)
Entro limiti prefissati (rispetta tutte le condizioni)	
Origine della domanda	
Endogena (domanda locale)	<ul style="list-style-type: none"> - Entro ambiti di localizzazione preferenziale - Non interferisce con rete ecologica - Non invade area agricola - Non interferisce con visuali paesistiche - Rispetta la classificazione funzionale delle strade
< 0,5% capacità insediativa	<ul style="list-style-type: none"> - Non interferisce con visuali paesistiche - Rispetta la classificazione funzionale delle strade
Superficie urbanizzata	<p style="text-align: right;">Verifica sovracomunale della congruità e delle mitigazioni.</p> <p>Sempre ammessa, competenza comunale</p>
Soglie quantitative (valori medi anni indicativi)	
Esogena (domanda esterna)	<ul style="list-style-type: none"> - Entro ambiti di localizzazione preferenziale - Non interferisce con rete ecologica - Non invade area agricola - Non interferisce con visuali paesistiche - Rispetta la classificazione funzionale delle strade
< 1,0% capacità insediativa	<p style="text-align: right;">Verifica sovracomunale della congruità e delle mitigazioni.</p> <p>Non ammessa</p>
< 0,6% superficie urbanizzata	<p style="text-align: right;">Verifica sovracomunale della congruità e delle mitigazioni.</p> <p>Non ammessa</p>

E' da notare che il limite di consumo di suolo indicato, che comprende anche le attività produttive e i servizi urbani non è riferito al suolo già urbanizzato effettivo di ogni comune, ma a un indicatore medio stabilito secondo la classe dimensionale del comune, attribuendo ai comuni di minori dimensioni un parametro più elevato (tolerando di fatto l'utilizzo di indici urbanistici più bassi). Questo indice medio intende premiare i comuni che all'interno di ogni classe impegnano meno suolo per abitante.

Il PTCP prevede che sia la stessa Provincia a organizzare i tavoli di discussione sovracomunali richiesti dalla normativa, dopo che il Comune ha definito nel Documento di Piano e nella VAS la sua posizione rispetto alle soglie, e indica anche un grado di flessibilità delle soglie, da verificare e motivare puntualmente, per esempio nel caso di comuni che dispongano di aree dismesse (che quindi possono superare l'1% di crescita annua senza consumare nuovo suolo) o comuni in cui molte abitazioni sono seconde case (e che quindi hanno parametri di consumo di suolo pregressi molto elevati senza riuscire a soddisfare la domanda interna).

Tra gli strumenti indicati dal PTCP per l'attuazione graduale e concorrente delle previsioni ci sono i bandi di evidenza pubblica per l'attribuzione di edificabilità, e l'incentivazione di forme di collaborazione tra i comuni che non riguardino solo singole infrastrutture ma "Progetti di Territorio" e "Agende Strategiche sovracomunali".

E' da notare che gli indicatori devono essere rapportati anche con i limiti di erosione della superficie agricola utilizzata (SAU) definiti negli studi ambientali del PTCP (vedi successivo capitolo N), che individuano aree agricole "irrinunciabili" (cfr. Fig. 11 pag. 22). Tali limiti, che non hanno un rapporto diretto con l'indicatore "non invade area agricola" riferito dalla tabella precedente a tutte le aree agricole, pongono se superati la pianificazione comunale in condizione di incompatibilità, a prescindere dal rispetto della tabella precedente: di fatto i comuni in tale situazione dovranno reperire attraverso accordi sovracomunali le aree o le compensazioni per il loro fabbisogno insediativo.

Il limite stabilito per l'Ambito di attività agricola di interesse strategico 1, in cui si trova il Comune, è di una riduzione massima delle aree destinate all'agricoltura del 10% in vent'anni,

di cui non più di un terzo nei primi cinque anni.

Indicatori e aree di consumo di suolo, una verifica

E' evidente come gli indicatori definiti dal Piano Territoriale di Coordinamento sia nelle sue analisi che come soglia di progetto siano riferiti a parametri molto generali per quando riguarda la demografia e la statistica (in alcuni casi senza disaggregazione comprensoriale), e a parametri urbanistici viceversa molto legati alle modalità di redazione dei singoli piani regolatori vigenti (e futuri): sia la definizione della Superficie Lorda di Pavimento, che la definizione di territorio urbanizzato, se desunto dal mosaico degli strumenti urbanistici, aggiornato fino al 2004, e non da un rilievo dell'uso del suolo, dipendono infatti dalle definizioni dei parametri e delle zone nelle norme tecniche di attuazione (per esempio un comune che ha grandi aree a verde urbano inattuato sarebbe meno virtuoso di uno che non le ha previste).

E' quindi necessaria nell'elaborazione del Piano di Governo del Territorio una verifica alla scala comunale (e comprensoriale dove necessario) degli indicatori di PTCP.

Le istanze ricevute e il territorio comunale

Il Comune di Verderio Superiore ha avviato il procedimento di formazione del Piano di Governo del Territorio con la D.G.C. 53 del 27 settembre 2007, cui è seguita la pubblicazione per raccogliere le istanze preliminari dei cittadini e dei portatori di interesse. Sono pervenute 66 istanze, oltre a quella fuori termine dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (ALER), e a una istanza presentata all'avvio del procedimento di VAS. 66 delle 68 istanze avanzano richieste specifiche di modifica delle previsioni di piano regolatore su terreni di proprietà degli istanti, sono prevalenti le richieste di nuova edificabilità residenziale in zone agricole del piano vigente. Il contenuto delle richieste è sintetizzato nella tabella:

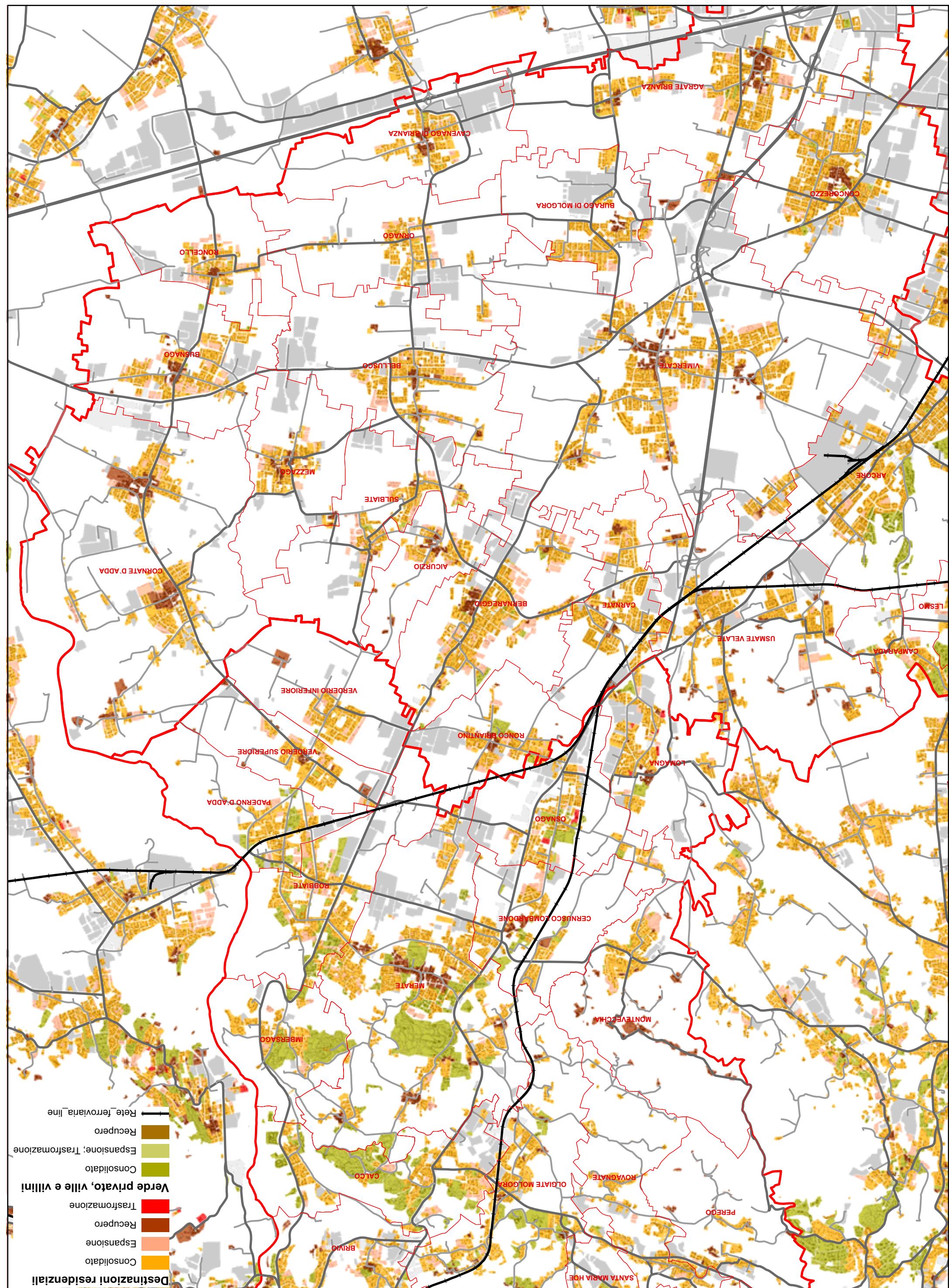
Destinazione attuale e tipo di richiesta	Sf. Mq
zona storica -cambio dest. Terziario	923
zona storica -nuova costr. Residenziale	26'753
zona residenziale di completamento -ampliamento	3'173
zona residenziale di completamento -conferma	1'121
trasformazione di attività produttive in nuova residenza	8'222
Zone a servizi inattuate -espansioni residenziali	21'460
Zone agricole -espansioni residenziali	361'705
Zone agricole -espansioni residenziali o ed. perequativa	81.085
Zone a servizi inattuate -ampliamento zona industriale	4'804
Zona agricola -ampliamento zona industriale	24'053
zona agricola -ampliamento annessi	45'453
zona industriale -permuta a servizi	1'178
Infrastrutture - conferma	1'202
Parcheggi - conferma	4'436
Totali aree interessate da istanze	585'568

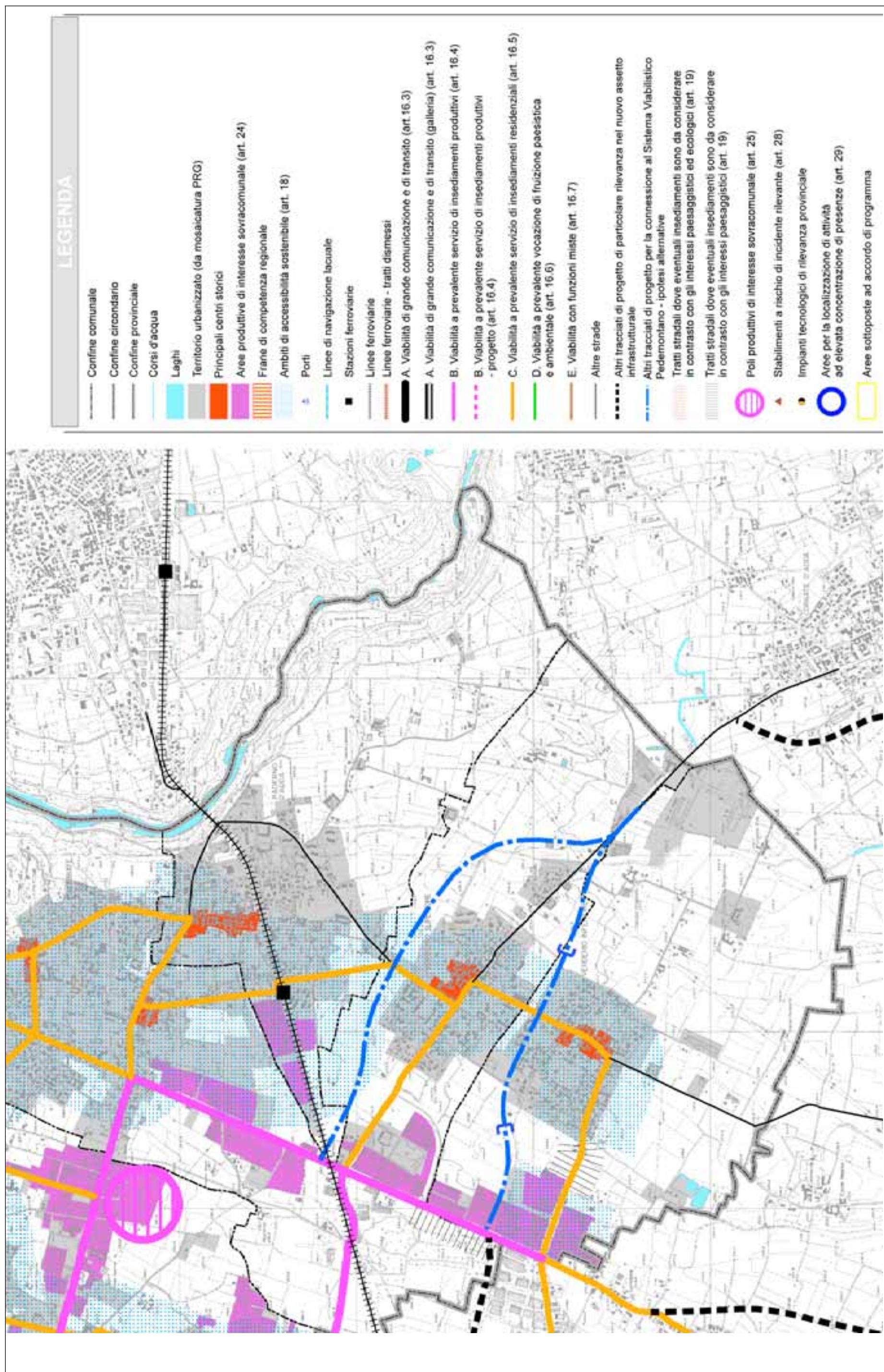
Tre istanze affrontano anche questioni di carattere generale:

- l'istanza presentata da ALER indica l'esigenza di localizzare a Verderio Superiore, sulla base di domande prevenute e di richieste delle organizzazioni sindacali (presumibilmente degli inquilini), circa 10-15 alloggi sociali per la locazione;
- il gruppo consiliare Viviamo Verderio avanza suggerimenti sul recupero del centro storico come luogo di aggregazione, il completamento della rete ciclabile verso i comuni limitrofi, lo studio della bretella di circonvallazione per la SP55.
- Il consigliere Paolo Bellotto indica criteri di allineamento stradale per via Cantù, rispetto alle recinzioni già realizzate, e sollecita la previsione della strada di circonvallazione, o almeno la salvaguardia delle aree necessarie.

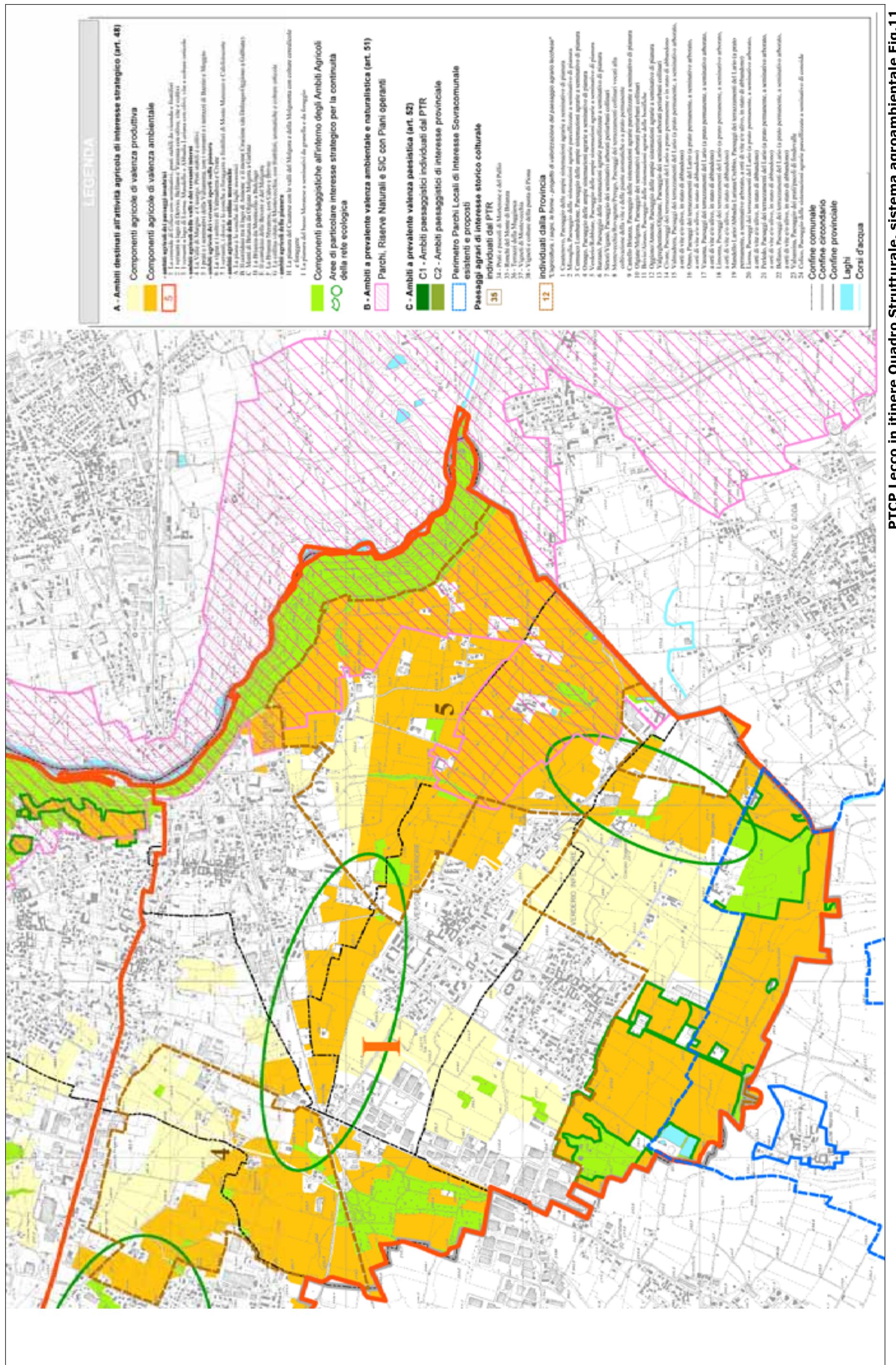
A insediamenti residenziali, MISURC, Scala 1:50.000 - Fig. 9

20





PTCP Lecco in itinere Quadro Strutturale, insediamenti - Fig.10



P PAESAGGIO E IDENTITÀ' LOCALE/IL NOSTRO PAESE

Verderio 1799: il paesaggio nascosto

Nell'elogio della Brianza pubblicato da Carlo Cattaneo intorno al 1840, è citata la battaglia napoleonica del 1799 che si svolse "sui poggi" di Verderio. Quali poggi? In effetti, anche la raffigurazione della battaglia di Amati che abbiamo citato e riprodotto in apertura di questo documento, ci mostra l'esistenza di dislivelli e pendenze, che culminano nella villa Gnechi Ruscone, allora Confalonieri, scelta dai Francesi per la loro disperata difesa proprio per la posizione dominante, secondo quanto riportano le cronache. E infatti anche se mascherati dall'edificazione omogenea degli ultimi anni, i "terrazzi" altimetrici costruiti dall'alternarsi delle glaciazioni le glaciazioni sono ancora visibili nei dislivelli intorno al giardino della villa, lungo via Rimembranze, e anche presso Sernovella, rilevati dalla cartografia, e puntualmente descritti nello studio geologico eseguito da Geoplanet per il Comune di Verderio Superiore.

Altri dettagli di quella veduta e delle cronache della battaglia rivelandone elementi del paesaggio scomparsi o semplicemente nascosti, che il lavoro sul paesaggio nel Piano di Governo del Territorio deve tutelare, riscoprire, o ricreare:

- gli alberi che punteggiano i campi sono i gelsi, piantati ovunque quando la filiera della seta era la prima attività produttiva di questi luoghi;

- i campanili e gli edifici religiosi, compresi quelli minori come la cappella di S. Rocco, scandivano il territorio, le abitudini e l'identità, al punto che secondo le cronache dalla mancata concessione di un parroco a Verderio Inferiore ai tempi di San Carlo Borromeo (XVI secolo), discesero due secoli di ostilità tra le popolazioni!

- per fermare gli Austriaci, i Francesi allagarono i campi intorno a Brugarolo e Verderio, usano un canale emissario del lago di Sartirana, che le cronache e i resoconti di storia locale ipotizzavano artificiale, costruito dalla nobiltà per esigenze di irrigazione: questo collegamento è stato cancellato dalla crescita urbana di Merate e Robbiate e la rete idrica minore è stata semplificata e interrotta;
- la Torre Arrigoni, a fianco della Villa compare come presumibilmente era. Stando ai testi di storia locale, la sua fondazione risalirebbe al medioevo e ai Templari.

- Oltre ai gelsi, i cipressi punteggiano la campagna. Questa potrebbe essere una suggestione dell'incisore, ma alcuni rimangono nel giardino della villa.

Inquadramento normativo

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) nel 2000 ha chiamato l'attenzione di amministrazioni pubbliche, tecnici e cittadini sul fatto che tutto il territorio è paesaggio, e merita, pertanto attenzione paesistica. L'azione pubblica deve essere in tal senso indirizzata verso politiche complesse e diffuse, strategie ed orientamenti atti a salvaguardare i caratteri connotativi dei diversi paesaggi; gestire i processi di sviluppo governando le trasformazioni paesistiche da essi provocati; pianificare le azioni

volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Uno sforzo propositivo e strategico, quello richiesto, che ora impegna più che mai tutte le amministrazioni italiane essendo stata recentemente ratificata la Convenzione a livello nazionale con la legge n.14 del 9 gennaio 2006.

Il paesaggio nel PTR

Il Decreto Legislativo 42/2004 ha restituito un ruolo centrale per la pianificazione del paesaggio e la sua tutela alle amministrazioni regionali, una competenza che per effetto del nuovo ordinamento delle autonomie locali (142/1990), combinato con i contenuti delle precedenti leggi urbanistiche (L. 1150/1942) e sui vincoli (L. 1497/1939), era passata prevalentemente alle province per la pianificazione, salvo che per le aree espressamente vincolate come parchi territoriali o vincoli espressamente pianificati a livello centrale, e alle commissioni comunali per la gestione, fatto salvo il potere di controllo e voto delle Sovrintendenze ministeriali.

In particolare il riordino proposto dal nuovo testo unico attribuisce espressamente alle amministrazioni comunali solo dopo cogente al Piano Territoriale Regionale, e ammette la delega dei poteri di autorizzazione alle amministrazioni comunali solo dopo che la coerenza tra pianificazione sovracomunale e comunale sia stata accertata.

La Regione Lombardia non ha aspettato questa innovazione della normativa nazionale per redigere un piano Paesaggistico con valore normativo cogente: il primo Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato approvato il 6 marzo 2001. La L.R. 12/2005 ha confermato questa impostazione, che era intanto diventata legge nazionale, emanando specifiche direttive per la subdelega delle funzioni di controllo nel 2006, e oggi l'amministrazione regionale sta redigendo il Piano Territoriale Regionale che include tra i suoi elaborati la revisione del Piano Paesistico, confermandone i tre obiettivi iniziali:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale ha duplice natura:

- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale in quanto quadro di riferimento è esteso all'intero territorio regionale.
- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggiore definizione, quali il PTCP di Lecco in corso di revisione, o il Piano del Parco Adda Nord, o lo stesso Piano di Governo del Territorio.

sensibilità dei luoghi, determinando sia l'ammissibilità, sia il livello di approfondimento richiesto per gli aspetti del paesaggio negli elaborati di progetto.

Lo studio del paesaggio a una scala più ampia di quella provinciale ha come rischio di perdere di vista gli elementi emergenti e le caratteristiche dei "luoghi", intesi come singolarità, prodotte dalla sovrapposizione di segni naturali e antropici mai identici, anche se spesso "tipici", cioè somiglianti, classificabili per tipi, secondo la loro origine. Analizzare il paesaggio per tipi generali e ambiti a grande scala spesso non basta a produrre una conoscenza dei luoghi sufficiente a garantirne la tutela o la trasformazione consapevole, infatti la stessa legge regionale lombarda richiede ai Piani Territoriali di Coordinamento provinciali e a i Piani di Governo del Territorio comunali l'integrazione delle conoscenze e della disciplina sul paesaggio.

D'altra parte uno sguardo ampio sulle trasformazioni del paesaggio in Lombardia ha il vantaggio di cogliere quei mutamenti, avvenuti negli ultimi cinquant'anni, che per loro natura sono diffusi e pervasivi: la suburbanizzazione, ovvero la diffusione degli insediamenti a bassa densità nelle aree metropolitane, la dispersione delle attività produttive, il loro addensamento spontaneo lungo gli assi di trasporto, inizialmente le ferrovie, poi la rete stradale.

La lettura del Piano Territoriale Paesistico regionale non è quindi solo una revisione delle regole e dei criteri che il Piano di Governo del Territorio dovrà applicare, ma soprattutto una ricognizione dei paesaggi tipici della Brianza, della pianura asciutta, e dell'area metropolitana e delle loro trasformazioni, che caratterizzano anche il territorio di Verderio Superiore. Questi paesaggi, soprattutto quelli di pianura e quelli metropolitani, interessano solo in parte la Provincia di Lecco e il Meratese: allargando lo sguardo all'Area Metropolitana Milanese e all'alta pianura tra Milano e Bergamo, la forma del territorio e i cambiamenti in corso risulteranno meglio leggibili.

Ambito geografico (Tav. A Piano Paesistico), Fig. 12 pag. 26): il territorio di Verderio Superiore si trova nella **Brianza Orientale**, estremità di un'area geografica la cui identità di paesaggio è nota e celebrata dalla fine del '700 (Stendhal, Cesare Cantù, Carlo Cattaneo), soprattutto come zona di paesaggio costruito dall'uomo, in cui le colline e i laghi morenici ospitano colture arboree, soprattutto gelsi e viti, su terrazzi naturali (i "ronchi"), e agli insediamenti rurali si alternano le ville nobiliari.

In anni più recenti all'ampliamento del nome "Brianza" verso aree di pianura, corrisponde la progressiva perdita dei caratteri identitari, soprattutto in queste ultime aree, dove l'andamento pianeggiante del terreno ha favorito la diffusione a macchia d'olio dei tipi edilizi propri di uno sviluppo economico che dagli anni 60 agli anni 80 è stato inarrestabile: capannoni industriali e abitazioni a bassa densità hanno circondato i borghi rurali e le ville e cancellato spesso i segni vegetali che ordinavano il territorio.

Questa trasformazione, ha creato intorno agli assi di trasporto e nelle zone residenziali insediamenti già obsoleti, in cui a poche nuove centralità accessibili solo con le autovetture, si affiancano aree dismesse e tessuti abitativi di bassa qualità edilizia e ambientale.

Tra gli elementi di paesaggio degni di tutela, le emergenze orografiche di Montevetta e delle prealpi lecchesi assumono a Verderio solo un valore di sfondo prospettico, rispetto a eventuali visuali da tutelare, mentre sono presenti giardini ed elementi di paesaggio agrario rilevante, sia nelle ex pertinenze di Villa Gnechi, che nei pochi esemplari di gelsi nei pressi delle cascine, esse stesse parte del paesaggio agrario con le loro facciate a loggiati. Altri elementi del paesaggio costruito sono gli edifici religiosi minori, dalle piccole cappelle come quella di San Rocco a Verderio, fino alle due chiese parrocchiali adiacenti il centro storico.

Unità tipologica di paesaggio (Tav. A Piano Paesistico Fig. 12 pag. 26): Verderio Superiore si trova nella **fascia di alta pianura**, l'area in cui le attività agricole sono state precocemente marginalizzate per la mancanza di risorse irrigue, la parcellizzazione della proprietà, e la spinta alla loro sostituzione con le attività industriali, partite dalla lavorazione della seta prodotta dai bachi allevati sulle foglie di gelso, e poi allargata ad altri settori manifatturieri per la disponibilità di risorse energetiche nella valli fluviali scavate, che si alternano in questa zona ai ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta, lasciati dalle glaciazioni.

I **ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta**, con i loro terrazzamenti, più o meno evidenti, come si è visto, sono il paesaggio dominante in tutto il territorio comunale: gli spazi aperti tra un centro abitato e l'altro, in continuità dove ancora possibile con le ville e le architetture religiose, le corti rurali nei centri abitati, devono essere tutelati come elementi ordinatori di un territorio che tende all'urbanizzazione continua.

Il reticolto idrico minore è un altro valore nel paesaggio dell'alta pianura, presente in piccoli avvallamenti accompagnati da alberature di ripa, come nel tratto del Rio Vallone che attraversa la zona est del comune: il suo degrado o annullamento oltre alla perdita ecologica e visuale del linee di vegetazione, ha come conseguenza la minore efficienza del drenaggio superficiale e sotterraneo.

La **valle fluviale scavata** del fiume Adda, e la serie di memorie storiche e archeologiche che lo accompagnano, anche se esterne al territorio comunale, sono un valore paesistico anche per il territorio di Verderio superiore, sia perché la rete di percorsi ciclopedinati interni al parco è la più vicina risorsa per la fruizione della natura nel tempo libero, sia perché anche la comunità di Verderio Superiore contribuisce alla tutela con l'inclusione nel territorio del Parco Regionale delle aree agricole di valore naturalistico all'estremità orientale del territorio comunale.

Elementi identificativi e Percorsi di interesse paesaggistico (Tav. B ed E Piano Paesistico)
E' proprio nella valle dell'Adda che il Piano Paesistico riconosce i valori emergenti per l'identità regionale più prossimi al comune

oggetto di studio: l'eccezionalità del **paesaggio fluviale** nel **tratto di Paderno d'Adda**, rappresentata nelle celebri vedute dei quadri e degli appunti di Leonardo, è indicata sia come **Luogo dell'Identità Regionale** (n. 64), come **Geosito di interesse stratigrafico e strutturale** (n. 124, sezione **cretaceo terziaria**), e come **punto d'osservazione del paesaggio lombardo** (n. 17, **media valle dell'Adda**), tutti salvaguardati dalle trasformazioni e da attrezzare per la fruizione didattica e culturale.

Lungo lo stesso tracciato fluviale sono segnalate (**viabilità di rilevanza paesistica**, tav. E) come tracciato guida paesaggistico (42) la **Green Way della valle dell'Adda**, già completamente attrezzata per l'escursionismo ciclopedonale ed equestre dal lago fino al Po, e come strada panoramica (64) con visuali da salvaguardare le **strade comunali della valle dell'Adda da Cassano a Brivio**. L'identificazione di ulteriori tracciati meritevoli di tutela è affidata alla pianificazione provinciale e comunale, anche attraverso la lettura dei tracciati storici sulle basi I.G.M. di fine '800.

Istituzioni per la tutela della natura C e quadro di riferimento per la disciplina paesistica regionale (Tav. C e D Piano Paesistico, Fig. 12 pag. 26)

Tra le istituzioni censite, il **Parco Adda Nord, Parco e Sito di Interesse Comunitario (SIC) di Montevecchia e Valli del Curone e il SIC lago di Sartirana**. Il primo (cfr. successivo capitolo N) interessa direttamente il territorio comunale, con gli altri due e le aree ad essi contigue costituisce un corridoio di aree protette e verdi che racchiude la conurbazione del basso Meratese (cfr. precedente cap.M). A questo sistema a gestione molteplice fa riferimento la criticità definita come indirizzo del Piano Paesistico per la Brianza Orientale nel quadro di riferimento: le pianificazioni separate della provincia di Como, di Lecco e delle tre aree di protezione istituite devono essere coordinati per essere efficaci.

Riqualificazione paesaggista, ambiti e aree di attenzione regionale (tav. F e G Piano Paesistico)
Fig. 12 pag. 26)

La definizione di questi ambiti, corrispondenti ai luoghi di maggiore criticità rispetto ai processi di degrado del paesaggio in corso, risponde alle innovazioni citate che derivano dalla Convenzione Europea sul paesaggio: il Piano Paesistico non è solo il documento che riconosce il paesaggio intatto, meritevole di tutela, ma anche quello che individua le cause di degrado del paesaggio nel resto del territorio e programma le politiche per la sua riqualificazione. Perché questo politiche siano efficaci anche che nel ripristino, nel ridisegno e sulle trasformazioni , è necessaria la loro definizione si condivisa attraverso attività partecipate e buone pratiche di progettazione, attuazione e gestione delle opere.

L'intera Brianza Lecchese è ormai individuata come parte dell'**Ambito del sistema metropolitano lombardo, con forte presenza di aree di frangia destrutturate**, costituite dai piccoli e medi agglomerati, e inclusioni "rurbanizzate", che si estende dal polo milanese a tutta la fascia prealpina e linearmente fino al Lago di Garda: urbanizzazione, infrastrutturazione e uso urbano del territorio aperto producono,

per sovrapposizione di insediamenti non coerenti, il disordine fisico marcato, che deve essere contrastato sia salvaguardando la trama insediativa storica superstite, sia con il raccordo delle aree verdi urbane alle aree non urbanizzate del contesto circostante, e soprattutto attraverso le occasioni di interventi urbanistici potenzialmente qualificanti: l'analisi delle cause di degrado è infatti accompagnata dall'indicazione delle azioni richieste ai Piani di Governo del Territorio.

Le cause di degrado sono definite in dettaglio: frammentazione e banalizzazione degli spazi aperti, dequalificazione agricola e perdita delle visuali lontane, interclusione del patrimonio storico isolato, **centri commerciali come centralità monofunzionali**, recuperi impropri, scarsa qualità ambientale della aree produttive, concentrazione di **infrastrutture, compresi i grandi interventi di viabilità programmati** con particolare riferimento al nuovo sistema di viabilità pedemontano e ai suoi raccordi, tra cui il terminale della nuova tangenziale est a Bernareggio, e le **reti elettriche**, (come nella zona orientale di Verderio Superiore per la presenza di una centrale di trasformazione a Verderio Inferiore), e come esito complessivo la formazione di **conurbazioni continue**, frequente in Brianza e lungo i maggiori assi di trasporto.

Contenimento dei processi di degrado paesistico, tematiche rilevanti Tav. H Piano Paesistico

Ai rischi di degrado del paesaggio indotti dai processi di urbanizzazione fanno da corollario nelle aree pianeggianti del meratese i rischi di semplificazione del paesaggio agrario indotto nelle aree residue dalla **trasformazione a monocultura, il l'abbandono di aree agricole**, che come indicato dalle statistiche nel precedente capitolo A, spesso precede l'urbanizzazione vera e propria, e ha effetti evidenti anche a Verderio Superiore, dove è stato accompagnato dal degrado e dall'abbandono delle Cascine di maggior valore storico e paesaggistico. Anche per questo tipo di degrado del paesaggio, il Piano Paesistico detta indirizzi per la pianificazione locale.

Tuttele e vincoli di legge (Tav. I Piano Paesistico)

Il Piano Paesistico riprologa comunque le aree vincolate dalla normativa ad esso previgente, in particolare per Verderio Superiore si tratta del Parco Adda Nord (vedi successivo Cap. N), del vincolo paesaggistico istituito per l'intero territorio comunale (vedi paragrafo successivo), e dalla fascia di rispetto paesaggistica (150 mq) di alcuni corsi d'acqua minori, al confine con Verderio Inferiore, la cui consistenza effettiva è da verificare sulla base di elaborati di maggior dettaglio e dello studio geologico.

Il paesaggio nel PTCP, ambiti, elementi e regole

La revisione del Piano di Territoriale di Coordinamento della Provincia di Leco conferma ai sensi dell'art. 15 della L.R. 12/2005 il suo valore di Piano Paesistico già assunto dalla sua prima versione. L'elaborato cartografico "Valori Paesistico Ambientali" è aggiornato e riproposto nel Quadro Strutturale di progetto, ad esso fanno capo indirizzi e prescrizioni normative, riferite a ambiti ed elementi da tutelare e valorizzare censiti dalla

per sovrapposizione di insediamenti non coerenti, il disordine fisico marcato, che deve essere contrastato sia salvaguardando la trama insediativa storica superstite, sia con il raccordo delle aree verdi urbane alle aree non urbanizzate del contesto circostante, e soprattutto attraverso le occasioni di interventi urbanistici potenzialmente qualificanti: l'analisi delle cause di degrado è infatti accompagnata dall'indicazione delle azioni richieste ai Piani di Governo del Territorio.

Le cause di degrado sono definite in dettaglio: frammentazione e banalizzazione degli spazi aperti, dequalificazione agricola e perdita delle visuali lontane, interclusione del patrimonio storico isolato, **centri commerciali come centralità monofunzionali**, recuperi impropri, scarsa qualità ambientale della aree produttive, concentrazione di **infrastrutture, compresi i grandi interventi di viabilità programmati** con particolare riferimento al nuovo sistema di viabilità pedemontano e ai suoi raccordi, tra cui il terminale della nuova tangenziale est a Bernareggio, e le **reti elettriche**, (come nella zona orientale di Verderio Superiore per la presenza di una centrale di trasformazione a Verderio Inferiore), e come esito complessivo la formazione di **conurbazioni continue**, frequente in Brianza e lungo i maggiori assi di trasporto.

Contenimento dei processi di degrado paesistico, tematiche rilevanti Tav. H Piano Paesistico

Ai rischi di degrado del paesaggio indotti dai processi di urbanizzazione fanno da corollario nelle aree pianeggianti del meratese i rischi di semplificazione del paesaggio agrario indotto nelle aree residue dalla **trasformazione a monocultura, il l'abbandono di aree agricole**, che come indicato dalle statistiche nel precedente capitolo A, spesso precede l'urbanizzazione vera e propria, e ha effetti evidenti anche a Verderio Superiore, dove è stato accompagnato dal degrado e dall'abbandono delle Cascine di maggior valore storico e paesaggistico. Anche per questo tipo di degrado del paesaggio, il Piano Paesistico detta indirizzi per la pianificazione locale.

Tuttele e vincoli di legge (Tav. I Piano Paesistico)

Il Piano Paesistico riprologa comunque le aree vincolate dalla normativa ad esso previgente, in particolare per Verderio Superiore si tratta del Parco Adda Nord (vedi successivo Cap. N), del vincolo paesaggistico istituito per l'intero territorio comunale (vedi paragrafo successivo), e dalla fascia di rispetto paesaggistica (150 mq) di alcuni corsi d'acqua minori, al confine con Verderio Inferiore, la cui consistenza effettiva è da verificare sulla base di elaborati di maggior dettaglio e dello studio geologico.

Il paesaggio nel PTCP, ambiti, elementi e regole

La revisione del Piano di Territoriale di Coordinamento della Provincia di Leco conferma ai sensi dell'art. 15 della L.R. 12/2005 il suo valore di Piano Paesistico già assunto dalla sua prima versione. L'elaborato cartografico "Valori Paesistico Ambientali" è aggiornato e riproposto nel Quadro Strutturale di progetto, ad esso fanno capo indirizzi e prescrizioni normative, riferite a ambiti ed elementi da tutelare e valorizzare censiti dalla

cartografia. L'ampiamento dello sguardo dai singoli oggetti e ambiti e da tutelare all'intero territorio è invece sviluppato attraverso le tavole dell'Assetto insediativo e del Sistema rurale paesistico ambientale già descritte nel precedente cap. A.

Tra i contenuti del PTC che possono essere oggetto di approfondimento e modifica, oltre ai progetti strategici e ai risultati della concertazione locale descritti nel precedente capitolo M, (tra cui anche i Progetti di Tutela Recupero e Valorizzazione Ambientale, che possono riguardare la riqualificazione e la tutela del paesaggio), ci sono anche i risultati dell'indagine e della pianificazione paesistica dettagliata nel Piano di Governo del Territorio, per il quale le regole gli ambiti e gli elementi indicati dal PTCP sono comunque un contenuto minimo obbligatorio.

I valori paesistico ambientali individuati per il territorio comunale di Verderio superiore dal PTCP sono così descritti dalla normativa (fig. 13 pag. 27):

Percorsi di interesse paesistico e panoramico (SP55) da Sernovella a Cornate e strade comunalni verso Verderio Inferiore e Paderno Robbiate), **Percorso di interesse storico** (SP 56 da Bernareggio per Robbiate, tangente la zona industriale di Sernovella) per entrambi la fascia di rispetto paesaggistico di 300 m nei tratti non edificati deve essere individuata dal Piano di Governo del Territorio, per i secondi deve essere garantita anche in caso di variante la tutela e la percorribilità del tracciato

Percorsi ciclo pedonali di rilevanza territoriale (intero tracciato della SP55 proveniente da Brugiarolo, e fino all'ingresso nel parco Adda Nord, **percorsi esistenti nel parco**): in attesa del Piano di Settore Provinciale, i comuni devono integrare i percorsi indicati nella rete locale.

Centro storico (comprende le **corti rurali a nord di Via Principale e le ville Gnechi e Gallarati**): la perimetrazione definitiva, comprese le pertinenze aperte, e le regole di conservazione sono rimandate al PGT comunale.

Emergenze paesaggistiche, costituite da **architetture civili (villa Gnechi) e cascine e nuclei rurali (Salette e Airola)**, per le quali il PGT deve garantire conservazione e visibilità.

Emergenze geomorfologiche lineari (sono i cambi di livello descritti in apertura di questo capitolo, riconosciuti come **orli di terrazzo**, uno lungo la **SP 56** in corrispondenza della scarpata a ovest della strada, l'altro lungo la **strada comunale** verso Verderio Inferiore) la cui visibilità, oggi fortemente limitata, dovrebbe essere recuperata.

Il vincolo sul paesaggio a Verderio

Tutto il territorio comunale è sottoposto a vincolo di tutela paesaggistica ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 138, proposto dalla Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali di Lecco con verbale n 1 nella seduta del 15/12/2003. Il vincolo è pienamente comprensibile considerata la continuità con altri vincoli già espressi sui comuni dell'area collinare fino a Merate, e del corso dell'Adda, compreso Paderno d'Adda: il vincolo è quindi un riconoscimento sia degli elementi di qualità del paesaggio presenti sul territorio comunale, sia della sua continuità con le aree più celebri del paesaggio brianzolo.

Al vincolo sono state aggiunte dalla stessa commissione provinciale il 7.11.2007 gli indirizzi per la disciplina paesistica dell'area vincolata, che il Piano di Governo del Territorio deve attuare, e da subito l'Amministrazione applica valutando le richieste di autorizzazione paesaggistica. Gli indirizzi riguardano:

Aspetti naturali del paesaggio agrario: salvaguardia della continuità e la connessione degli ambiti agricoli, valorizzando alberature, filari, la vegetazione di bordo di campi e strade, la partitura dei campi e le quinte verdi, la vegetazione riparia e le macchie boschive.

Nuclei storici ed edifici rurali: recupero nel rispetto delle tecniche tradizionali, coerente per forma, stile e materiali, eliminando o riqualificando i volumi aggiuntivi, nei nuclei storici gli stessi principi si applicano agli edifici recenti o di nuova costruzione. In particolare devono essere valutati con attenzione tutti gli interventi sulla villa Gnechi, sulla chiesa parrocchiale e le loro pertinenze, compresi piazze e parchi pubblici, sulle cascine Alba, Airola, Isabella e Salette, da recuperare come complessi unitari, tutelando il viale d'accesso all'Airola, e evitando ulteriori edificazioni nelle aree all'intorno delle altre.

Percorsi campestri e di fruizione paesista, tutela delle dimensioni e del tracciato, valorizzazione della loro fruizione paesistica, ricostituendone le alberature di corredo, in particolare la ex SP178 che attraversa il centro storico, come parte di un percorso da Montevercchia all'Adda.

Aspetti percettivi: conservazione delle visuali e degli scorsi sul territorio aperto, sugli edifici sopraccitati, e verso nord sulle colline di San Martino, lungo la ex SP 178 e nella zona orientale del Comune; schermatura con alberature delle zone industriali e degli elettrodotti.

Nuovi interventi: l'ammissibilità di nuove costruzioni deve

essere valutata preliminarmente, soprattutto per l'industria e i contenitori commerciali; la progettazione di nuovi insediamenti deve essere integrata con quella delle aree libere circoscrivibili, con sistematizzazioni verdi, fasce di rispetto verso le cascine, alberature di schermo; le trasformazioni di edifici devono essere valutate unitariamente, comprese pertinenze parcheggi e cartellonistica; i nuovi volumi agricoli devono dialogare con gli edifici rurali rispettandone tipologia, materiali e relazioni visuali;

Nuove strade: la previsione deve essere affiancata da uno studio paesaggistico approfondito, per il mantenimento di filari, partizioni poderali e quinte arboree. Il tracciato scelto deve evitare la frammentazione del territorio e dei suoi elementi connotativi.

Nuovi impianti tecnologici: valutazione paesistica delle nuove linee elettriche, integrandole nei canali di trasporto consolidati, con interventi di riduzione dell'impatto di quelle esistenti; per gli impianti sulle facciate degli edifici sono preferibili le facciate interne o l'integrazione con elementi architettonici già presenti.

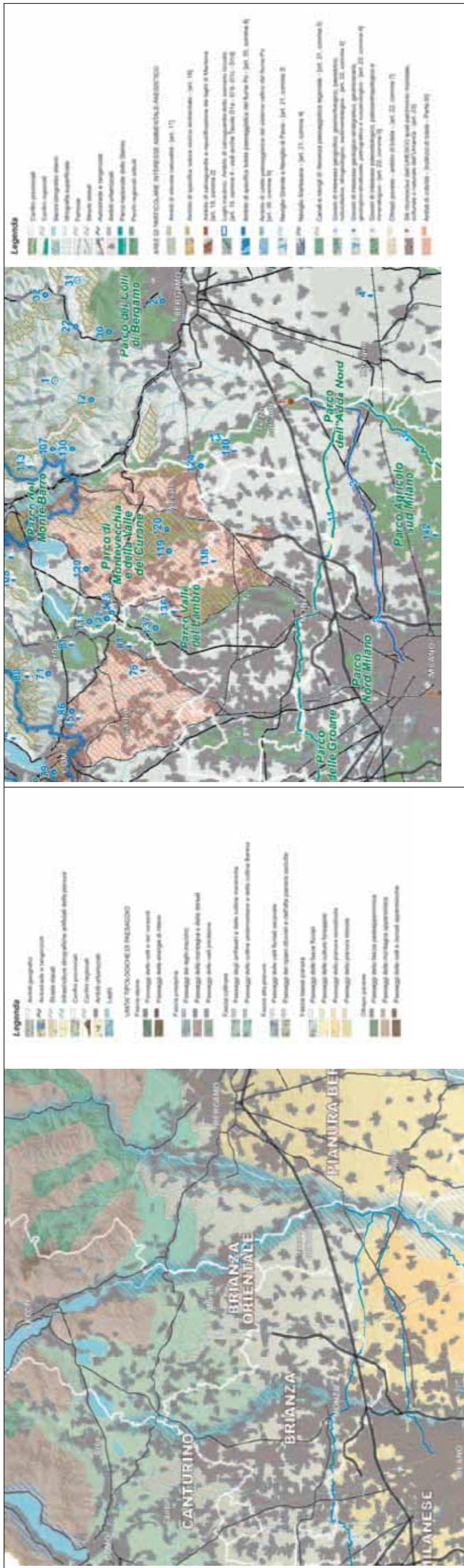
PGT e paesaggio, un racconto da fare con gli abitanti

La descrizione del paesaggio nella pianificazione territoriale regionale e provinciale può sembrare un po' astratta, ma ha come scopo proprio la tutela e la riscoperta dei luoghi, degli edifici e degli alberi che la veduta della battaglia descrive così bene. E' il Piano comunale che deve creare il collegamento tra gli indirizzi di tutela e le cose da tutelare, attraverso un'indagine sul paesaggio che spesso è per l'urbanista la riscoperta di luoghi e dettagli che gli abitanti conoscono benissimo, tanto a volte da non prestare sufficiente attenzione al loro mantenimento.

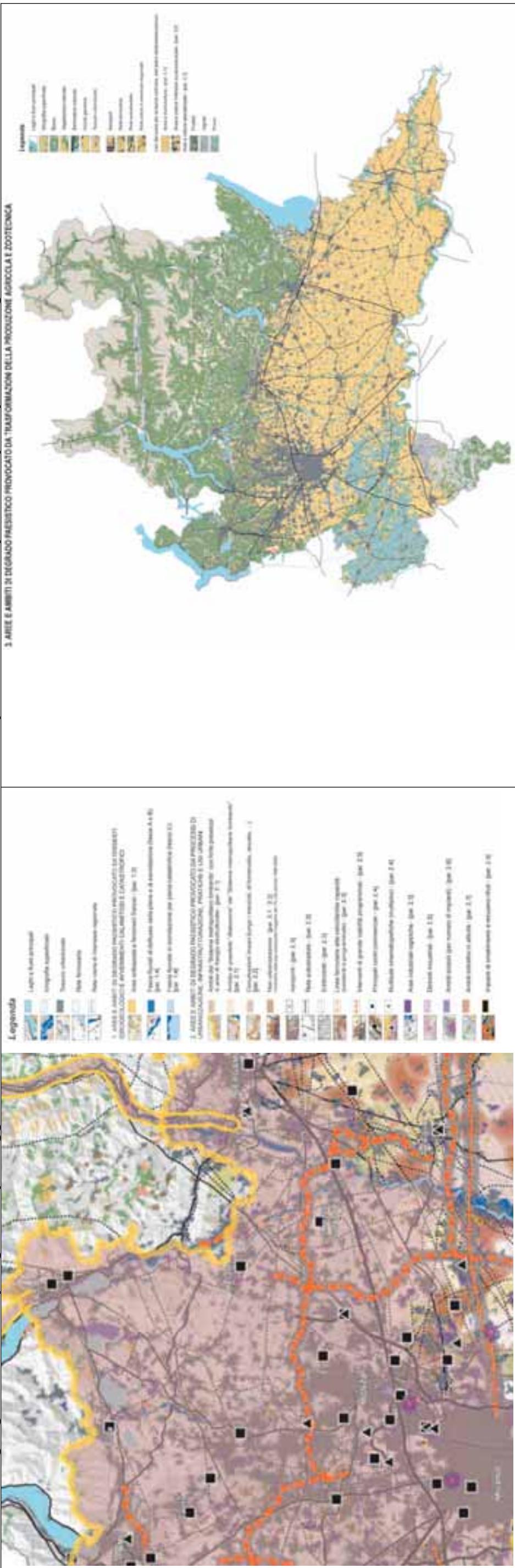
La redazione della "carta condivisa del paesaggio" è il momento in cui la ricerca e la conoscenza diretta dell'identità locale si incontreranno, permettendo a chi redige il piano di "vedere" la qualità dei luoghi con gli occhi di quelli che li abitano, e a questi ultimi di prendere coscienza del collegamento tra le regole che piani e regolamenti imporgono, e l'immagine del loro paese che amano e vorrebbero mantenere.

La pianificazione del paesaggio deve diventare così un momento di incontro, di conoscenza e di evoluzione del modo di gestione del territorio, che coinvolge i cittadini, i proprietari di immobili, i tecnici che progettano per loro, quelli che verificano e approvano i progetti privati nelle amministrazioni, o progettano le opere pubbliche, per ottenere risultati migliori nella realizzazione.

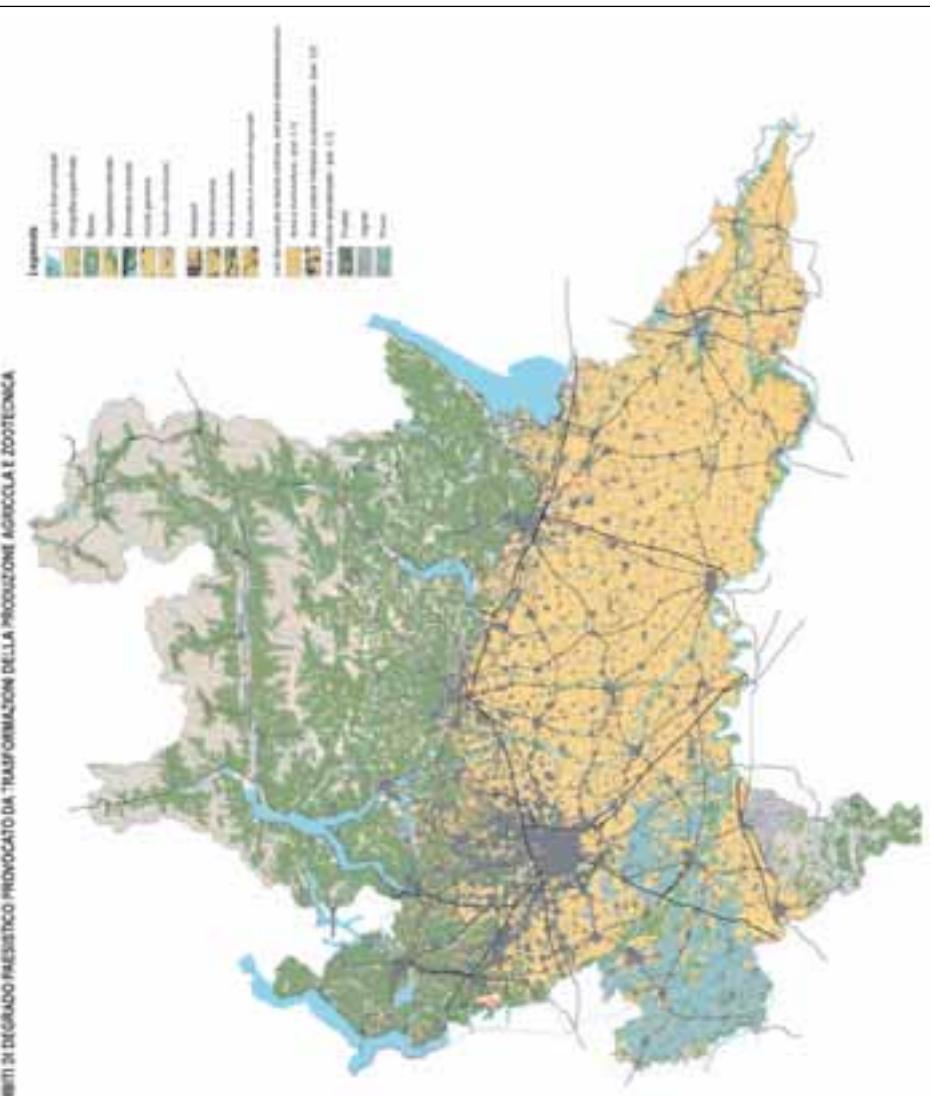
FIG. 12 PTR in itinere- Piano Paesistico



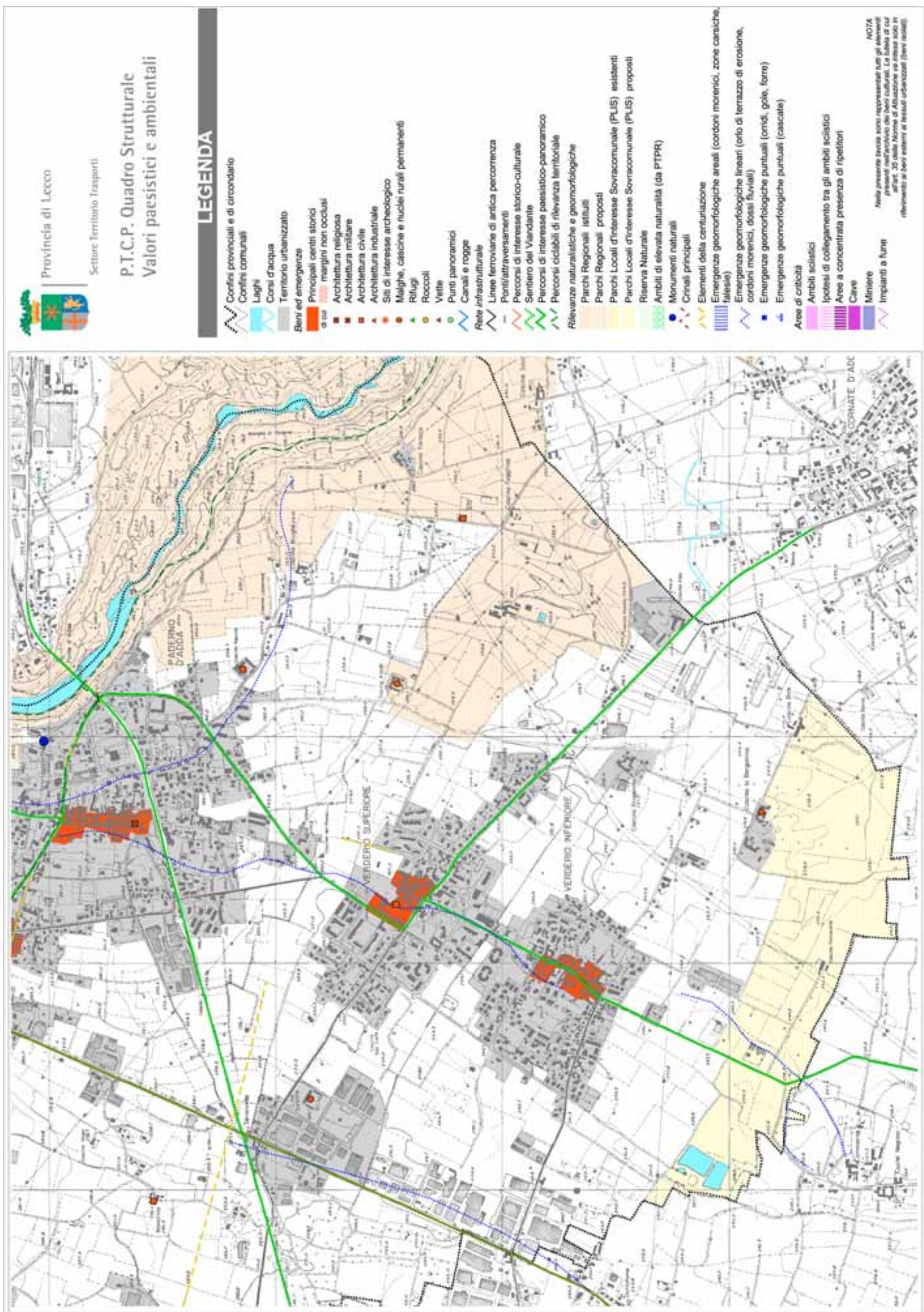
Tav.A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Tav. D quadro di riferimento per la disciplina paesistica regionale



Tav. H Contenimento dei processi di degrado, tematiche rilevanti



N RETI ECOLOGICHE, AGRICOLTURA E NATURA

Reti ecologiche nel PTCP di Lecco e Milano

Il livello di protezione della natura in vigore nella Brianza e in particolare del Meratese deriva più dai rischi e dai bisogni presenti che dalle caratteristiche di naturalità espresse: contrariamente al totale della provincia, che include i massicci montuosi e le aree boschive della zona Valsassina, in queste zone l'estensione delle aree protette è più ampia di quelle ad elevata naturalità, addirittura di 8 volte nel Meratese.

Indicatore	Lombardia	Prov. Lecco	Brianza	Merate	Vimercate	Verderio	S. S. I.
% sup. alta	35,2	59,1	6,0	1,5			
% aree protette	11,3	2,9	8,6	13,9	24%	28%	

La difesa e il recupero delle connessioni ecologiche sono un obiettivo evidente sia nel PTCP di Lecco che in quello di Milano in itinere (Cfr. Fig. 14 pag. 29), che diventano particolarmente rilevanti nella fascia orientale del Meratese e del Vimercatese, dove i tracciati individuati dai due piani risultano congruenti. Diversa è l'impostazione normativa: mentre il Piano di Milano in una visione di pianificazione di tipo metropolitano, indica per tali ambiti interventi di forestazione e rinaturalizzazione, il PTCP di Lecco considera ancora recuperabile la loro funzione agricola e sufficiente a garantirne l'efficienza per la conservazione della biodiversità e della continuità ambientale.

Il parco dell'Adda

I 5580 ettari che si snodano lungo il fiume Adda da Lecco, a Nord, fino a Truccazzano in Provincia di Milano, vennero riconosciuti Parco Regionale Fluviale nel 1983 e sono gestiti dal Consorzio Parco Adda Nord, con sede nel comune di Trezzo sull'Adda (Mi), associando 34 Comuni e le Province di Bergamo, Lecco e Milano cui appartengono. Tra i consorziati oltre Verderio superiore, i confinanti Paderno d'Adda, Robbiate e Merate.

A seguito del documento di progetto presentato nel 2004 alla Fondazione Cariplo, nel tratto intermedio del corso del fiume Adda, dove, tra le Province di Milano, Lecco e Bergamo si estende il Parco Adda Nord, oggi si sta predisponendo un **Contratto di Fiume**. Una prima fase si era conclusa nell'autunno 2006 di cui un primo report riassumeva le attività di consultazione, lavoro e partecipazione svolte; il Consorzio per la gestione del Parco Adda Nord, infatti, in qualità di promotore, insieme alle Province di Milano, Lecco e Bergamo, insieme a Regione Lombardia e al Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, aveva predisposto un percorso conoscitivo e di dialogo con i principali soggetti presenti nell'area del parco, soggetti pubblici (ATO Lecco, ATO Bergamo, Bacino Imbrifero Montano), soggetti di interesse pubblico (Associazione Commercianti, Consorzio dell'Adda, Federazione Italibra Pesca,

metà come area a fertilità elevata, e per l'altra metà sufficiente.

la carta DUSAF del SIT Regionale sull'uso del suolo rileva il prevalente uso a seminativo, che conduce una classificazione di **valore agricolo moderato** per tutte le aree censite. - il quadro strategico e strutturale del PTCP rispetto a insediamenti (vedi prec. Capitolo A) e valori paesistici e ambientali (vedi prec. Capitolo P); il primo ha determinato le **aree escluse dagli ambiti agricoli a valenza produttiva**, il secondo individua come unici valori areali le **aree protette istituite del Parco Adda Nord e del Rio Vallone** (che interessa Verderio Inferiore).

lo schema di rete ecologica del PTCP (cfr. immagine successiva); le **aree orientali e settentrionali** del territorio comunale sono individuate come **settore di biopermeabilità potenziale**, inserito in un sistema che dal Parco Adda Nord, e come detto in continuità con i corridoi ecologici individuati dalla Provincia di Milano, cerca di individuare un corridoio ecologico a sud di Merate e di Casatenovo. Le aree **occidentali e meridionali** del Comune sono definite **aree di riequilibrio ecologico**.

i paesaggi agrari di interesse storico culturale del PTR, che non sono presenti in quest'area;

le unità di Paesaggio individuate dal PTCP vigente includono il **Comune nell'Alta Pianura Asciutta** caratteristica del margine meridionale della provincia.

fotografie aeree 2003, e ricerche precedenti, individuano l'area orientale del meratese, compresa nei due comuni di Verderio, e nel comune di Robbiate come **paesaggio di interesse storico culturale con la definizione "ampie sistemazioni agrarie della pianura"**.

Dal punto di vista normativo quindi il territorio comunale di Verderio, è incluso integralmente in un **Ambito destinato all'attività Agricola di Interesse Strategico**, in particolare quello della **Pianura del Basso Meratese**, anche se le aree incluse nel **Parco Adda Nord** appartengono anche agli **Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica**, su cui prevale la disciplina del piano del parco.

All'interno degli Ambiti agricoli di interesse strategico il Piano delle Regole individuerà le aree a destinazione agricola con questa procedura:

- escludere le aree già diversamente pianificate;
- escludere i boschi individuati come tali da rilevo o classificati da altri strumenti.

Può individuare ulteriori aree agricole esterne agli ambiti definiti dal PTCP.

Può attribuire ruolo "paesistico ambientale di livello locale" ad aree non agricole.

Individua le aree agricole con studi di maggior dettaglio, per i quali il Piano Territoriale detta le linee guida.

Protezione Civile), produttori di energia (Azienda Elettrica Municipale, Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, Italgen, Linificio e Canapificio Nazionale), i Gestori del Ciclo Integrato dell'acqua (Azienda Unica dei Servizi Municipalizzati, Consorzio Gestione Impianti di depurazione, Consorzio Tutela e Ambiente, Ecosystem, Hidrogest e Idra), i Consorzi di Bonifica (il Consorzio Bonifica Est, il Consorzio Bonifica Muzza, il Consorzio Retorto, il Consorzio Roggia Vailata) e i soggetti legati all'attività estrattiva (Betonvilla, Comparini e Rota Nodari). Quasi tutti questi soggetti, aggiunti di altri diversi attori interessati (Edison, Consorzio Irrigazioni Cremonesi, PLIS Brembo, Agenda 21 Meratese, Hotel Vergani, Pro loco Imbersago, ...), hanno poi sottoscritto, nel giugno 2007 un Contratto di Fiume Preliminare in cui viene fornito un quadro conoscitivo dell'area e un programma di intervento per il miglioramento del corpo idrico, del territorio attorno e del sistema di governo delle acque, oltre ad uno schema di priorità e responsabilità.

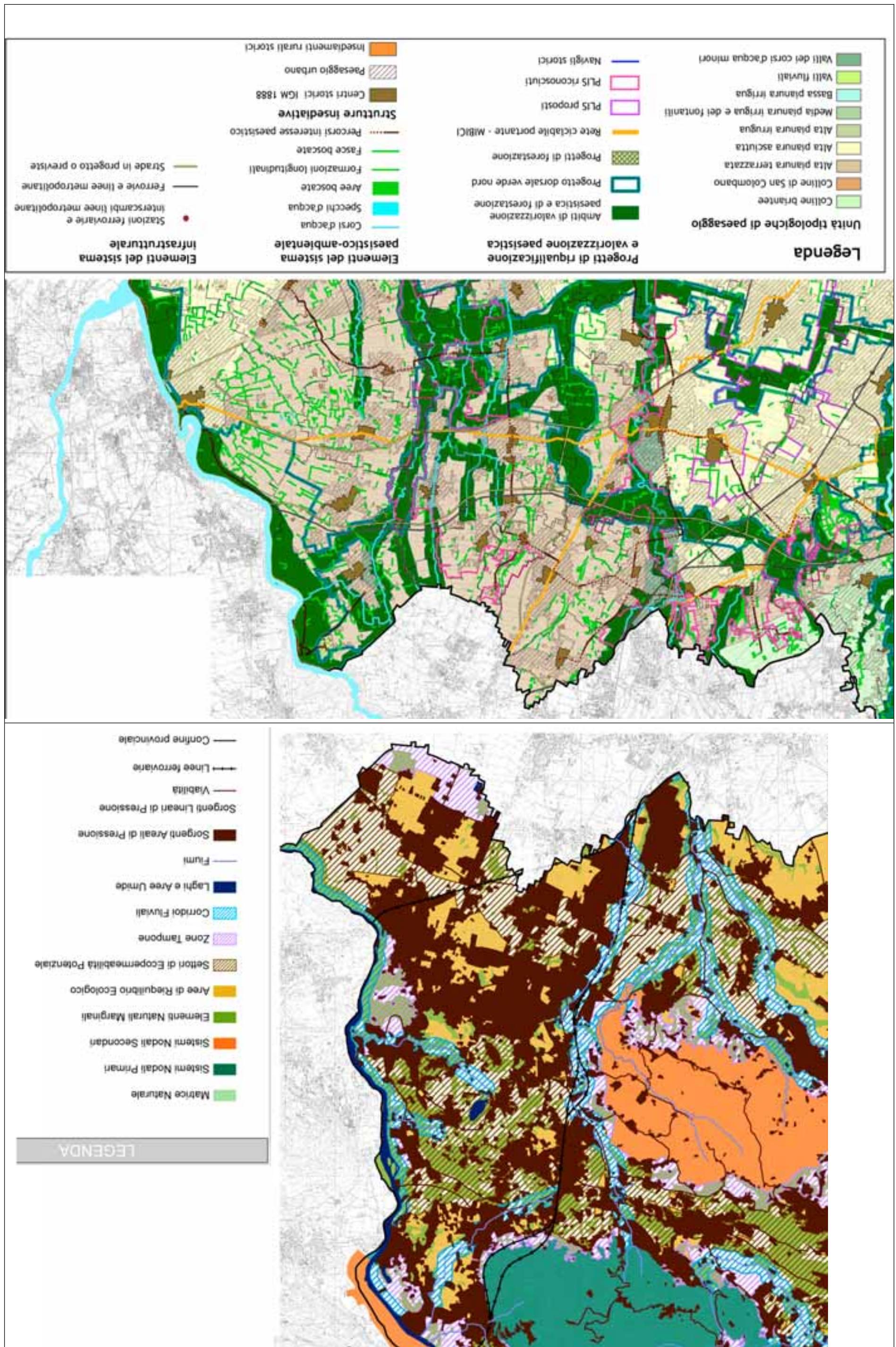
La classificazione delle aree agricole nel PTCP di Lecco

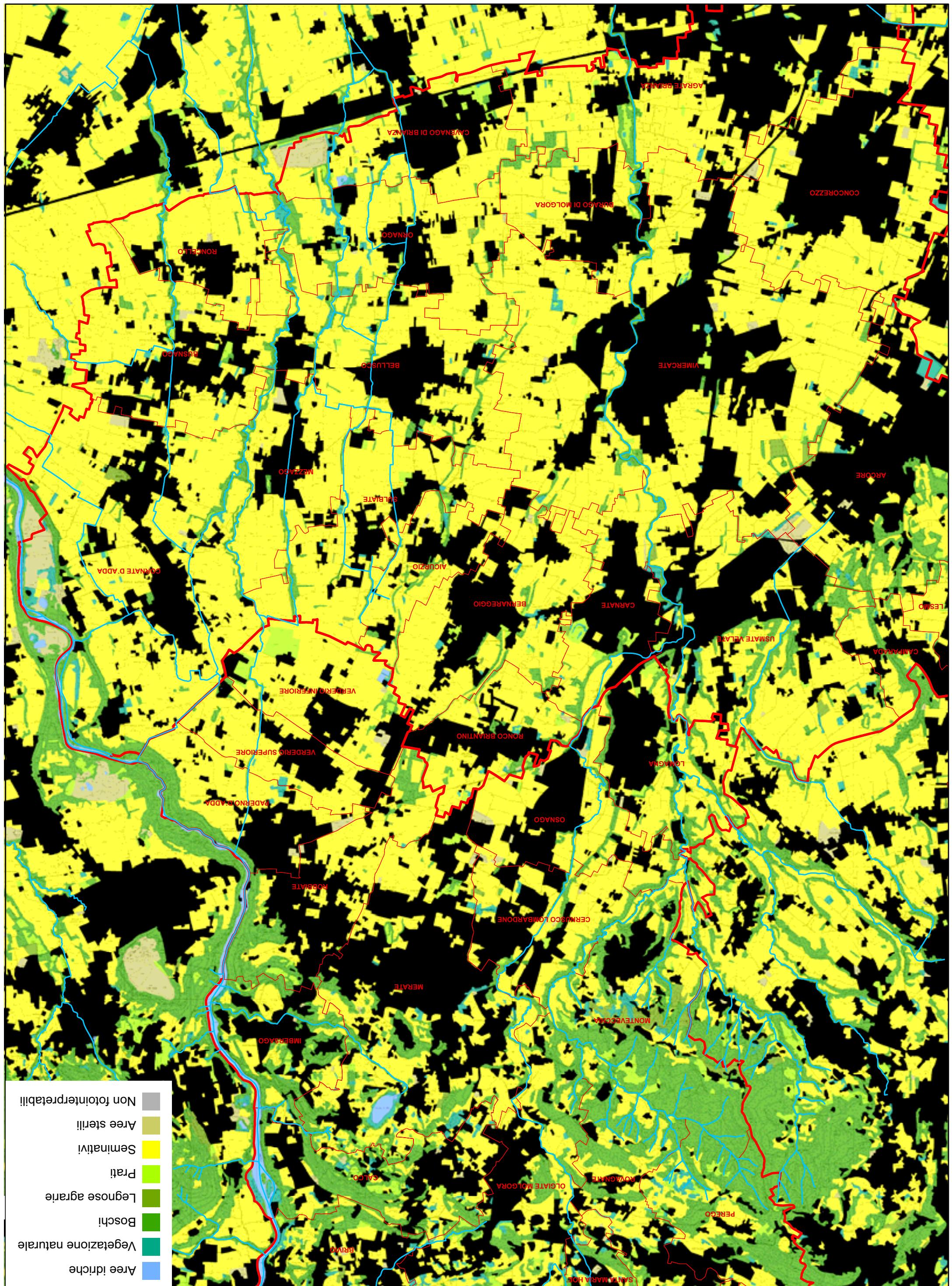
Tra le novità della L.R. 12/2005, è importante l'attribuzione al PTC Provinciale del compito di individuare "gli ambiti destinati all'attività agricola", e al PGT comunale la delimitazione delle "aree destinate all'agricoltura", imponendo su questa materia un'integrazione stretta i due elaborati. Il PTCP, applicando le direttive della DG Agricoltura regionale, affianca la pianificazione delle aree propriamente agricole a quella delle zone naturali, delle aree protette e delle zone residuali, analizzando per ognuna le componenti produttive, ambientali e paesaggistiche, come un unico **"sistema rurale paesistico"**, con funzioni oltre che produttive, anche fruttive, paesaggistiche e soprattutto di riequilibrio ambientale, generando effetti di abbattimento dei gas serra, di fitodepurazione, di riduzione del rischio idrogeologico. Il sistema (Fig. 11 pag. 27) è articolato in:

- **ambiti destinati all'attività agricola**, che comprendono tutte le aree con potenzialità e usi agricoli, incluse quelle individuate come paesaggi agrari di valore paesaggistico dal PTC o dal PTR.
- **Ambiti a valenza ambientale**. Sono le aree comprese in parchi naturali o riserve istituite.
- **Ambiti a valenza paesaggistica**. Includono le zone boschive e le altre zone di paesaggio naturale individuate dal PTCP e dal PTR.

Le conoscenze utilizzate per la definizione di questi ambiti sono già state acquisite per la redazione del PGT di Verderio Superiore:

- la carta ERSAF del SIT Regionale sulle potenzialità d'uso dei suoli; il terreno non urbanizzato a Verderio Superiore è stato classificato nella **III classe per capacità d'uso**, la seconda migliore categoria presente sul territorio provinciale, e con approfondimenti mirati sulla Brianza, è stato ripartito per





SI SERVIZI, VIVERE QUI

I servizi di livello sovracomunale: Meratese e Vimercatese

La distribuzione nell'area di studio del Meratese e del Vimercatese dei servizi e delle attività di livello sovracomunale, sia di interesse pubblico che di tipo commerciale è stata illustrata nella cartografia inclusa nel Cap. M Relazioni Metropolitane (Fig. 5 pag. 11). Una descrizione più dettagliata delle relazioni tra la popolazione di Verderio e le centralità emergenti può essere fatta con l'elenco dettagliato delle strutture di servizio pubblico sovracomunali disponibili:

Istruzione Superiore	
Meratese	Vimercate
Liceo Scientifico Statale Agnesi - Merate	Liceo Classico e Scientifico Banfi - Vimercate
Istituto Professionale Statale (economico e aziendale, informatico) Viganò - Merate	Istituto Tecnico Industriale Einstein - Vimercate
Centro di Formazione Professionale (Elettronica elettrotecnica, Alimentare - alberghiero) Fondazione Clerici - Merate	Istituto Professionale S. Commercio Turismo Olivetti - Vimercate
Istituto Professionale Statale (sociale e turistico, economico aziendale, informatico) Fumagalli Casatenovo	Istituto Istruzione Superiore Statale Floriani - Vimercate
Istituto Istruzione Superiore Statale (sociale e linguistico, chimico e biologico) Villa Greppi - Monticello	ITCG Vanoni - Vimercate
	IPIA Vimercate

Sanità
Ospedale Leopoldo Mandic Merate
Distretto Sanitario di Merate
Presidio Sanitario di Olgiate Molgora
Presidio Sanitario di Cernusco Lombardone

- Sede locale della Rete Bibliotecaria (Verderio Inferiore)
- Sede locale della Rete Bibliotecaria (Verderio Inferiore)
- Centro sportivo intercomunale (localizzato su area condivisa con previsione di ampliamento in corso)
- Centro sportivo intercomunale (localizzato su area condivisa con previsione di ampliamento in corso)

Nel 1979 si è costituito il **Sistema bibliotecario Meratese**. Questa forma di cooperazione fra le biblioteche dei Comuni associati permette il coordinamento degli acquisti, delle iniziative di promozione alla lettura e di integrare i servizi bibliotecari dei

Comuni associati per fornire ai cittadini un servizio di prestito efficiente e più consistente.

Il sistema è costituito da 24 biblioteche, con biblioteca centro sistema a Merate, ha una popolazione complessiva di 108.532 abitanti e comprende le biblioteche dei comuni: Airuno, Barzago, Barzanò, Brivio, Calco, Casatenovo (biblioteca significativa), Cassago Brianza, Cernusco Lombardone, Cremella, Imbersago, Lomagna, Merate (biblioteca significativa), Missaglia, Montev�chia, Monticello Brianza, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Robbiate, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirtori, Verderio Inferiore, Verderio Superiore e Viganò.

Sistema integrato dei servizi sociali: a seguito della legge 8 novembre 2000, n. 328- "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" il distretto sanitario (Merate) già presente sul territorio provinciale è divenuto territorio di riferimento per il sistema organizzativo nel campo socio-assistenziale, per fornire servizi prevalentemente destinati alle fasce deboli della popolazione, in particolare anziani, adulti in difficoltà, disabili e minori. Il distretto fa capo oggi a un ufficio di Piano distrettuale (cui il neo-istituito, dal Consiglio di Rappresentanza di Sindaci nella seduta dell'11/09/2007, Ufficio dei Piani garantisce raccordo e coordinamento) e nel corso del periodo 2002-2005 ciascun distretto ha realizzato il sistema di interventi e servizi sociali programmati nei Piani di Zona 2002-2004, compresa la costituzione di una gestione integrata di interventi e di servizi.

Il 18 luglio 2005 per la gestione associata delle attività di carattere socio-assistenziale e di integrazione socio-sanitaria del distretto di Merate è stata invece istituita l'**Azienda Speciale Consorile ReteSalute** che consorzia i Comuni di Airuno, Barzago, Barzanò, Brivio, Calco, Casatenovo, Cassago Brianza, Cernusco Lombardone, Cremella, Imbersago, Lomagna, Merate, Montevèchia, Monticello Brianza, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno D'Adda, Perego, Robbiate, Rovagnate, S.Maria Hoè, Sirtori, Verderio Inferiore, Verderio Superiore.

Gestione associata della **Polizia Locale:** attivata con i comuni di Verderio Inferiore e Robbiate.

L'integrazione con Verderio Inferiore

I servizi di interesse pubblico di livello comunale a Verderio Superiore sono comunque pienamente integrati con il comune "gemello" Verderio Inferiore: sono gestiti in modo condiviso:

- Scuola Elementare (sede a Verderio Superiore)
- Scuola Media (sede a Robbiate)
- Campo di Calcio (Verderio Inferiore)

L'esigenza di coordinamento intercomunale per l'istruzione di base nei comuni sotto i 5000 abitanti è confermata dal PTCP, che sottopone a verifica di competenza della Provincia tutte le

Residenze Sanitarie per Anziani

Casa di Riposo C. e E. Frigerio Onlus Brivio	Casa Madre Ada Bianchi Agrate Brianza
Villa dei Cedri - Merate -	Casa Famiglia Busnago
Istituto Geriatrico Frisia - Merate	Residenza le querce Cavenago Brianza
Villa Teruzzi Concorezzo	Villa Teruzzi Concorezzo
La Rosa d'Argento Ronco Briantino	La Rosa d'Argento Ronco Briantino

L'offerta di servizi sovracomunali è più ampia nell'area Vimercatese, come ovvio per una popolazione residente quasi doppia. Mentre per i servizi sanitari la distribuzione territoriale e i tipi di servizi offerti sono comunque assimilabili, per i servizi scolastici si nota una maggior concentrazione non solo quantitativa ma anche di varietà di offerta a Vimercate, rispetto al Meratese, che per talune specializzazioni si appoggia alle sedi dell'area di Casatenovo (riportate in corsivo), per altre a Lecco. L'attrattività delle scuole superiori di Vimercate per gli utenti di Verderio Superiore merita quindi un approfondimento.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco prevede **Arene per la localizzazione di servizi ad elevata concentrazione di presenze**, e di interesse sovracomunale quali l'istruzione superiore, ospedali e uffici amministrativi e giudiziari, nei pressi delle stazioni ferroviarie (una è specificamente indicata a Cernusco Lombardone), e individua Merate come comune di riferimento del circondario per le funzioni sovracomunali, con possibilità di localizzazione in altri comuni mediante Agende Strategiche di Coordinamento Locale concordate.

L'integrazione dei servizi: rapporti intercomunali

Il Comune di Verderio Superiore, a fronte della sua dimensione demografica, che si classifica come "media" nell'ambito provinciale, ma è senz'altro una delle minori nel comprensorio meratese, ha attivato negli anni una rete ampia di coordinamento con gli altri comuni della zona. Questa propensione all'intercomunalità, che è stata riconosciuta anche nei documenti di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento (Rel. B dell'aggiornamento in corso), sta in questi anni passando al livello della programmazione dello sviluppo concertato (cfr. cap. M all'inizio di questa relazione), avendo una consolidata esperienza per il livello gestionale per le reti e i servizi ambientali (cfr. cap. E di questa relazione) e per i servizi pubblici, descritti di seguito.

Nel 1979 si è costituito il **Sistema bibliotecario Meratese**. Questa forma di cooperazione fra le biblioteche dei Comuni associati permette il coordinamento degli acquisti, delle iniziative di promozione alla lettura e di integrare i servizi bibliotecari dei

previsioni dei Piani di Governo del Territorio che modificano la capacità delle scuole.

Il commercio: una criticità locale.

Nell' Ambito della Brianza (art. 34) il PTCP ammette la previsione di nuove Grandi Strutture di Vendita solo attraverso l' Agenda Strategica di Coordinamento Locale o di altri accordi intercomunali assentiti dalla Provincia, con misure di compensazione per la rivitalizzazione dei centri storici; l' assenso provinciale è richiesto anche per le superfici di vendita superiori a 800, e per tutti i tipi citati sono indicati i criteri per i parcheggi, il coordinamento degli orari con altri servizi e la viabilità.

Questi criteri di localizzazione, che il Piano Territoriale di Coordinamento cerca di razionalizzare con le compensazioni, sono, per la posizione rispetto alla viabilità principale, quelli che si sono attuati spontaneamente, come evidenziato nella rappresentazione delle localizzazioni terziarie e commerciali nell' area Merate-Vimercate, inclusa nel capitolo M Relazioni Metropolitane.

L' assenza di aree con accessibilità e visibilità idonee sul territorio comunale, e la localizzazione di centri commerciali in quasi tutti i comuni contermini, ha come effetto locale il rischio di desertificazione dell' offerta commerciale locale: i pochi negozi di

vicinato presenti a Verderio Superiore e Inferiore rischiano di non reggere la concorrenza.

La cartografia tematica allegata al Piano Territoriale (cfr. Fig. 16 pag. 34) mostra come a fronte di concentrazioni commerciali superiori alla media a Merate, Carnate, Vimercate e Cornate-Busnago, i due Verderio mostrano indicatori deboli, sia rispetto alle superfici per abitante (entrambi), sia rispetto al numero di esercizi presenti (Verderio Inferiore), una condizione che dalla tavola risulta diffusa nei comuni collinari e montanti, e appare a macchia di leopardo in pianura, nei territori privi di centri commerciali.

La mappatura dei servizi, programma di lavoro

La mappatura dei servizi sarà differenziata per livelli:

- per i **servizi sovracomunali** saranno identificate le localizzazioni puntuali rispetto agli assi della mobilità pubblica e privata per descriverne l' accessibilità, e dove possibile saranno assunte informazioni rispetto al rapporto dimensionamento/utenza presso i gestori.

Per il **verde pubblico e i servizi comunali**, compresi quelli localizzati a Verderio Inferiore; la **schedatura prevista** (scheda allegata a pag. 35) registrerà sia lo stato degli edifici e delle aree, gli usi effettivi, mediante rilievo diretto, sia i

dimensionali e le esigenze di adeguamento latenti o già programmate, con il confronto con i gestori.

La mappatura dei bisogni, programma di lavoro

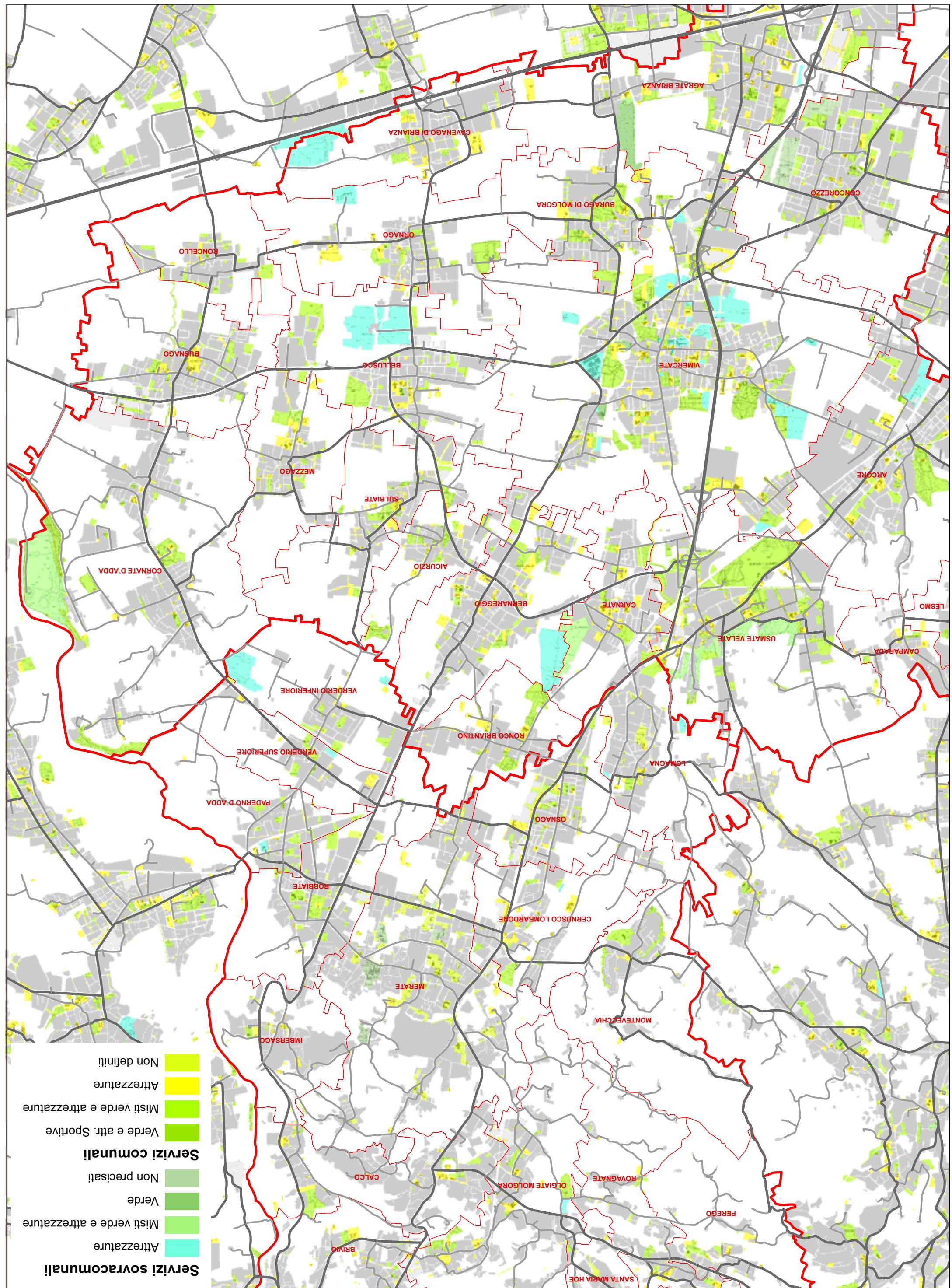
L' indagine sulla domanda di servizi deve integrare l' indagine statistica con gli elementi che emergeranno dalla partecipazione, sia dei cittadini che delle categorie professionali e degli enti gestori:

- **L' indagine statistica** si avvarrà di indicatori più raffinati dei semplici dati aggregati anagrafici e censuari, ricostruendo la mappa dell' utenza e dell' accessibilità rappresentando cartograficamente la distribuzione degli utenti per età e indirizzo di residenza;
- la **qualità, la fruibilità e l' accessibilità** dei servizi saranno uno dei principali quesiti nelle sessioni partecipative.

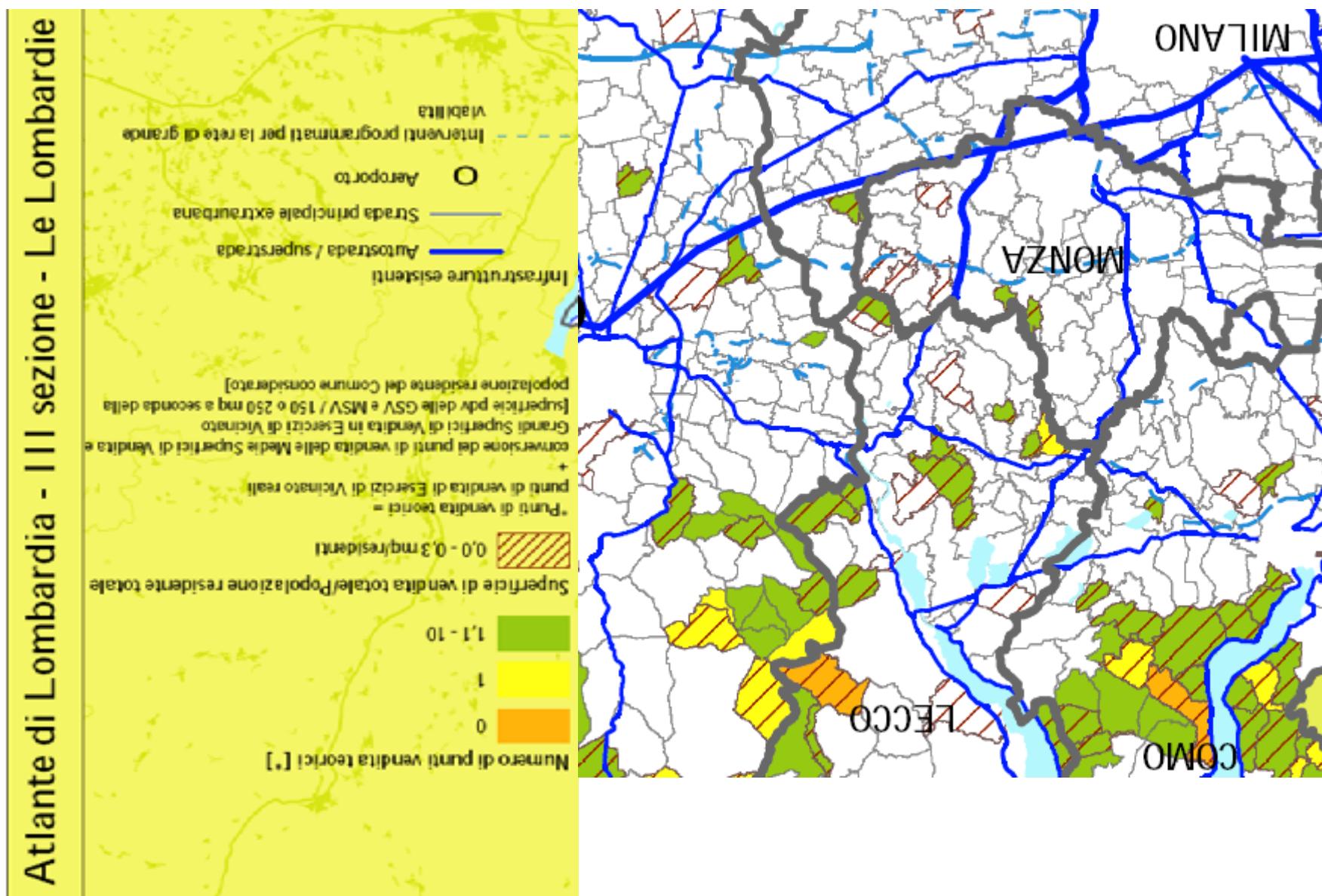
- I **gestori dei servizi e le categorie professionali** che li prestano (es. medici di base, docenti e personale scolastico, commercianti) nel corso del rilievo o con focus group dedicati saranno intervistati circa le difficoltà di gestione e le istanze ricevute dagli utenti.

S - Servizi pubblici, MISURC, Scala 1:50.000 - Fig. 16

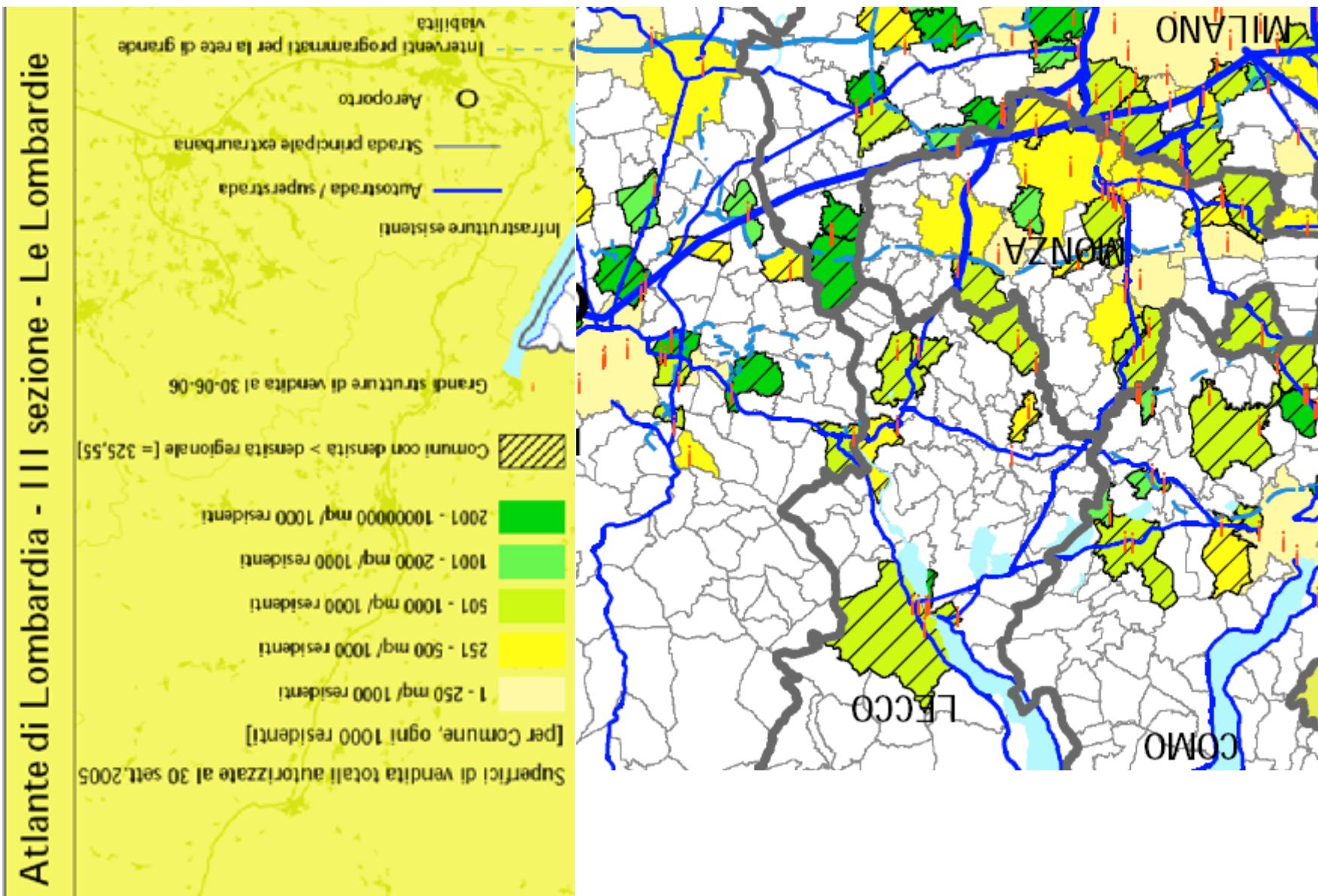
33



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardie

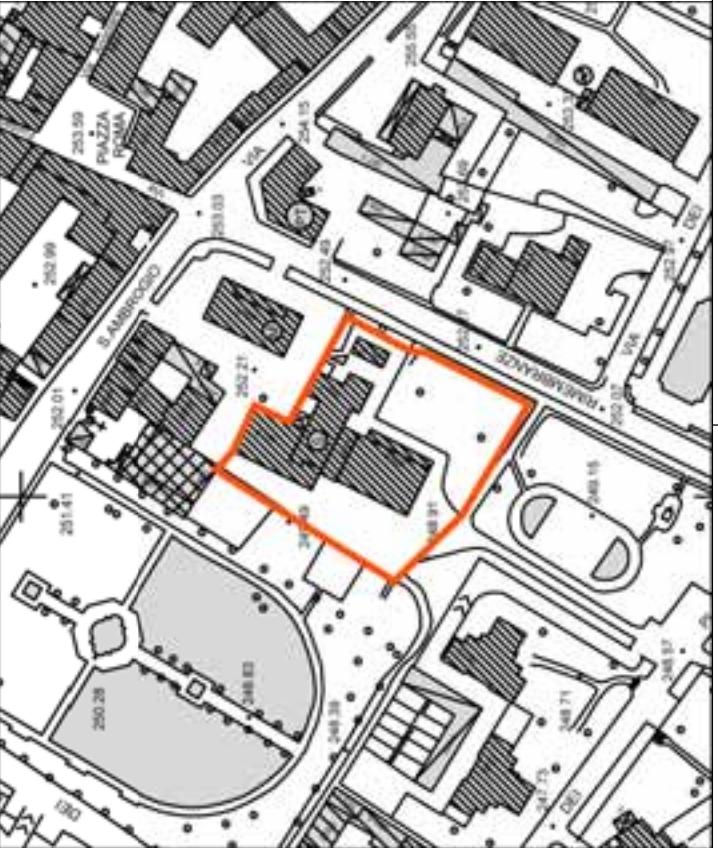


Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardie



PTR Atlante: Densità delle grandi strutture di vendita

PTR Atlante: Tendenza alla desertificazione commerciale - Fig. 17

Comune di Verderio Superiore, Lecco	Piano dei Servizi 2008	
Schedatura dei servizi esistenti	Scheda n. V01	
Scheda Tipo 2	Servizi pubblici edificati	
Denominazione servizio		
Indirizzo		
Tipo di servizio	Fotografia Aerea 1:2000	
		
Proprietà terreni		
Proprietà edifici	Carta Tecnica 1:2000	
		
Gestore		
	Denominazione, tipo di contratto con la proprietà o con le amministrazioni pubbliche (affitto, uso gratuito, convenzione)	
Tipo di proprietà	Superficie fondiaria SIP	Superficie londa edifici SIP
(pubblica, privata, enti morali)		mq

Tipo di gestione	Area permeabile mq	Standard computabile mq
(pubblica, privata, no profit)		
Uso edifici	(destinazione effettiva dei locali del fabbricato, compresi usi secondari o impropri)	
Uso aree scoperte	(destinazione effettiva delle aree scoperte, compresi usi secondari o impropri)	
Attrezzature presenti	(aula, laboratori, impianti sportivi, sale riunioni, e tutte le attrezzature non implicite nel tipo di servizio principale)	
Vegetazione di pregio		
Stato di manutenzione area		
Stato di manutenzione edificio		
Accessibilità e sicurezza	(presenza di rampe per disabili, recinzioni, videosorveglianza, idranti)	
Illuminazione		
Dipendenti o collaboratori abituali		
Utenza potenziale	(aula, posti a sedere, posti letto)	
Utenza rilevata	(dati del gestore)	
Tipo di utenza prevalente	(età, sesso, provenienza, dati indicativi o rilevati dal gestore)	
Orari di apertura		
Prezzi		
Adeguamenti di legge	(tipo di intervento in sintesi)	Stima (€ -,00) ampliamento
		mq
Adeguamenti auspicabili	(tipo di intervento in sintesi)	Stima (€ -,00) ampliamento
		mq
Adeguamenti in corso	(tipo di intervento in sintesi) (stato avanzamento)	Stima (€ -,00) ampliamento
		mq